

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

Doc. LXXXII

n. 1

## RELAZIONE

### **SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 487, RECANTE «SOPPRESSIONE DELL'ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA-EFIM»**

(Situazione al 20 maggio 1994)

*(Articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33)*

presentata dal Ministro del tesoro

(DINI)

—————  
Comunicata alla Presidenza il 20 luglio 1994  
—————

Il Commissario Liquidatore ha rassegnato le proprie dimissioni, convinto che per gli incarichi amministrativi fiduciari governativi sia doveroso con il mutamento del fiduciante porre il mandato a disposizione; a questa regola si è attenuto in precedenza.

**INDICE****PREMESSA**

1) Sintesi dell'andamento della liquidazione .....	Pag.	19
2) Settore difesa ed aerospaziale .....	»	22
3) Settore alluminio .....	»	32
4) Settore vetro .....	»	43
5) Settore impiantistico .....	»	46
6) Settore ferroviario .....	»	50
7) Settore termale .....	»	54
8) Società poste in vendita .....	»	59
9) Società in liquidazione o da porre in liquidazione ...	»	61
10) Rapporti con la CEE .....	»	66
11) Erogazioni alle società e pagamenti a creditori .....	»	69
11.1) Riferimenti normativi .....	»	69
11.2) Pagamento dei debiti di EFIM e società controllate per intero e poste in liquidazione .....	»	71
11.3) Pagamento di acconti ai piccoli fornitori, degli oneri retributivi e degli acconti in conto aumento capitale .	»	72
11.4) Specchietto riepilogativo .....	»	74
11.5) Chiusura delle posizioni delle banche estere creditrici di EFIM o nuova SAFIM .....	»	75
11.6) Specchietto recupero della liquidazione .....	»	79
12) Esposti alla magistratura e azioni di responsabilità ...	»	80

**APPENDICE**

1) Le vicende dell'EFIM .....	»	85
2) Proposte di riassetto e controllo dell'EFIM sino al suo scioglimento .....	»	99



XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



- 12. In cospeso
- 20. In liquidazione volontaria/coatta/in attesa di liquidazione coatta
- 18. In vendita
- 54. Vendita
- 5. Da liquidare

114

<b>AVIOFER</b>	Breda Costruzioni Ferroviarie	Breda Transportation	Sofer	I.ME.SI
	Cometra	Avie	Breda Menarini Bus	CPA Sud
	Aquila	Mecar	Aquila Ferraspade Corporation	Apulia Aerospace Service
	El dotti Meridionali	S.E.I.	Amtsch	Stal Marchetti
	Staj			

<b>SOCIETA ITALIANA VETRO</b>	SIV International Holding	Metalwash Freep	Freep Ireland	SIV U.K.
	SIV Neustadt	SIV Belgium	SIV France	SIV Atlanta
	Sivona	SIV Glascoat	Splintox	Centro Ricerche SIV
	Societa Veneziana Vetro	S.V.B.	G.Foschi & C.	Itel
	Societa Veneziana Control	Vetroper Trading & Engineering	COVEL	Vetglas
	VEN	veco Design		

<b>PARTE - CIPAZIONE DIRETTE</b>	Nuova Saffin	Saffin Leading	Saffin Factor	Saffinplast
	Effimdata	Istituto Ricerche Breda	Enca Vial	Nuova Sopal
	Onlud	Itica Ligato	Effimovvizi	CTU
	Agrirovilla	CDA Rouville	Sitarp	Trimarina

<b>FINANZIARIA ERNESTO BREDA</b>	Bredafin innovazione	Breda Energia	Nuova Breda Fuoline	Breda Fuoline Meridionali
	Oto Team	Mirbentrol	Breda Meccanica Bresolana	Oto Breda Finanziaria
	Oto Malara	Oto Spa	Oto Breda Sud	Oto Sistemi (GIFI)
	S.T.S.	SIGMA		

<b>ALUMIX</b>	Alurex SCPA	Almax Italia	Sardal	Euralumino
	Alumix U.K.	Alumix S.A. (Francia)	Alumix S.A. (Spagna)	Alumix OMBI
	Alutekn	Comital	Comital Aluminium	Metalpack
	Comital Sud	Tubettificio Europeo	Comsal	Nuovo Comsal
	Alucasa			

<b>EFIMPIANTI</b>	Reggiane OM	Termomeccanica Italiana	Metalmeccanica Veneta	Breda Progetti e Costruzioni
	Edina	CE.S.I.C.	CE.S.I.S.	Ensafo

<b>SISTEMI E SPAZIO</b>	Officine Galileo	Galileo Corporation of America	Galileo Vacuum Tech	Galileo Systems
	SIA Spagnoli Meridionale ed Aereo	Nieral	Sistem Italia	Sistem International
	Smadler Canada	Aquila OMI	Aquila Sistemi	OMI Corporation of America
	Cetiv	Galileo Vacuum System		

<b>COMITATO LIQUIDAZIONE PATRIMONIO EAGAT</b>	Terme di Abqui	Terme di Agnano	Terme di Casolana	Terme di Castrocaro
	Terme di Chianciano	Terme di Merano	Terme di Montecatini	Terme di Raccaro
	Terme di Salice	Terme di Salsomaggiore	Terme di S. Cesarea	Terme di Sibarite
	Terme di Stabiane			



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. L'EFIM è stato posto in liquidazione il 17 luglio 1992; il termine per la liquidazione è il 25 gennaio 1995. Il regime della liquidazione è profondamente diverso per l'EFIM, e le sue aziende controllate di tutti i comparti e, differenziato, il comparto dell'alluminio.

A parte ancora vi è il settore terme di cui la legge non parla e che è caratterizzato da una notevole confusione legislativa. Il Gruppo EFIM era un conglomerato di aziende di vari settori, non del tutto organici e mutevoli (ad esempio il settore alimentare al momento dell'entrata in vigore era quasi totalmente dismesso).

Dei settori del Gruppo EFIM:

- a) quello della difesa e aerospaziale è totalmente venduto; si prevede un pagamento nell'ordine del 100% (debbono essere determinate i valori delle aziende in contraddittorio), dal settore difesa vanno scorporate le posizioni litigiose relative ai contratti di fornitura con l'Iran, l'Iraq, il Venezuela, il Perù, per le quali è prevista una forma di garanzia dello Stato (la garanzia dello Stato è prevista nel decreto-legge n.184/1994, saranno però necessarie alcune modifiche al testo di legge per chiarire meglio la portata della garanzia);
- b) è totalmente venduto il settore del vetro: i creditori sono stati pagati al 100%;
- c) le società finanziarie sono tutte in liquidazione o saranno poste in liquidazione, i creditori sono pagati al 100%;
- d) le società dell'impiantistica facenti capo ad una sub holding sono state poste in vendita; per le altre è stata chiesta la liquidazione coatta amministrativa, i creditori sono pagati al 100%. Residuano alcune società del settore meccanico, informatico, nonché i punti nodali alluminio, ferroviario e terme.

La gestione è controllata dal collegio sindacale e dal magistrato della Corte dei Conti; le relazioni di ogni riunione del Collegio sindacale vengono inviate ai Ministri.

Non è stata mossa alla gestione commissariale nessuna contestazione in ordine ai pagamenti ai creditori effettuati sulla base degli stati passivi da lui predisposti o dietro suo ordine ancorchè si tratti di somma cospicua (4.000 miliardi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

circa), nessuna contestazione sulle vendite, ne' presentate richieste di danni o risoluzione. In un solo caso l'acquirente di una societa' al quale era stata garantita, come d'uso, la veridicita' del bilancio ha rilevato che era stato portato all' attivo un credito di lire 4.250.472.000 verso la Regione Calabria in realta' inesistente: e' stata onorata la garanzia ed interessata la Procura della Repubblica di Palmi. Pur non avendo il compito di investigare su tutti gli eventuali reati, ogni qual volta sono apparsi fatti preoccupanti sono stati affidate indagini a consulenti ovviamente esterni. Sono stati inviati numerosi rapporti all'Autorità giudiziaria penale e iniziate azioni civili di responsabilità. Fra le irregolarità vanno ricordate quelle della Finanziaria Ernesto Breda, di particolare gravità perchè si tratta di società quotata in borsa con azionariato diffuso di piccoli azionisti.

2. Al 17 luglio 1992 la situazione del Gruppo EFIM era la seguente:

L/Mld

TOTALE INDEBITAMENTO

15.410

Al 17 luglio 1992 81 società su 114 chiudevano in perdita.  
Al 31 dicembre 1992 tale dato veniva confermato con 88 società su 114 in perdita.  
Società per cui era prevista la vendita nel programma di liquidazione n. 77.  
Società poste in vendita n. 77 su 77  
Società e/o aziende vendute n. 55 su 77  
Occupazione al 30 giugno 1992 = 33.730 unità  
L'occupazione trasferita con le società e/o aziende vendute = 19.500 su n. 33.730 unità, le residue unità sono n. 4.800 del comparto dell'alluminio che ha un regime separato, n. 4.000 del comparto ferroviario, n. 2.000 del settore termale e il resto del settore impiantistico, meccanico e informatico.

- 3) I problemi e nodi da risolvere riguardano:  
a) il comparto alluminio che per legge ha un piano di durata triennale (che fra l'altro è scoordinata rispetto alla durata

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

biennale del commissariamento) laddove il Commissario Liquidatore ha espresso l'opinione che debba essere rivista la politica generale del comparto predetto attivandosi per trattative a livello internazionale e negoziando con la UE.

b) il comparto ferroviario in cui il mercato ha espresso un netto rifiuto nelle condizioni attuali di privilegio legale esistente e di incertezze sul futuro, per cui è indispensabile la determinazione di un indirizzo, per legge o per decreto previsti, del resto, nella legislazione sull'EFIM, sulla base del modello adottato per la vendita delle aziende della difesa prima di insistere nel sollecitare nuovamente il mercato.

c) Nel comparto terme, per il quale deve essere determinata la politica che si intende perseguire per arrivare alla privatizzazione della gestione o della proprietà, a meno che non venga decisa una politica opposta.

Il Commissario Liquidatore si permette di sottolineare che mentre per la soluzione dell'alluminio i sondaggi che vengono condotti con potenziali interessati a joint ventures o acquirenti sono in pieno corso, per il settore ferroviario deve essere superata una reazione negativa del mercato, e per il settore terme soluzioni localistiche-privatistiche pensabili e (auspicabili) hanno necessità di una scelta a monte.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

**SPECCHIO RIEPILOGATIVO DEI PAGAMENTI EFFETTUATI**

PAGAMENTI A CREDITORI DI SOCIETA'	
POSSEDUTE AL 100%	3.960.000.000.000
PAGAMENTI A CREDITORI AVENTI I	
REQUISITI PREVISTI DALLA	
LEGGE PRODI	690.000.000.000
ONERI RETRIBUTIVI	135.000.000.000
ALTRO (urgenti necessità di produzione	
transazioni, Efim - liquidazione)	250.000.000.000
SETTORE DIFESA	1.438.000.000.000
	<hr/>
ALTRO	6.473.000.000.000
SPECIFICA DEI 1.438.000.000.000. DEL SETTORE DIFESA	
CREDITORI LEGGE PRODI	78.000.000.000
CREDITORI NON RIENTRANTI NELLA	
LEGGE PRODI	266.000.000.000
BANCHE	583.000.000.000
ALTRO	73.000.000.000
FINANZIAMENTO A FINMECCANICA PER	
IL PERIODO DI AFFITTO	438.000.000.000
	<hr/>
TOTALE	1.438.000.000.000

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

**INCASSI DELLA LIQUIDAZIONE**

VENDITA DELLA SIV	210.000.000.000
RECUPERO CREDITI DI IMPOSTA	155.000.000.000
SWAPS	40.000.000.000
TOTALE	<u>405.000.000.000</u>



**PREMESSA**

1. La legge di liquidazione dell'Efim dispone la soppressione dell'Ente. Compito del Commissario liquidatore è quello di liquidare e non di gestire.  
Ciò significa che non esiste più l'Efim come holding che concentra la gestione delle singole società, esse sono autonome e vengono gestite interamente dai propri amministratori, in particolare ognuna di esse gestisce i propri rapporti con i creditori.  
Esiste un regime speciale che riguarda il settore dell'Alluminio per il quale la legge prevede che sia presentato e approvato da parte dei Ministri competenti (tesoro e industria) un piano di ristrutturazione triennale. Altro regime speciale è quello che riguarda il settore termale che è affidato in gestione fiduciaria all'Efim. Il Commissario liquidatore ne ha previsto la sostanziale privatizzazione, ma ciò sarà possibile solo quando l'Efim avrà la piena disponibilità delle azioni delle società del settore termale. Fondamentale appare la norma del decreto-legge n.191/1994 che prevede la soppressione del Comitato di liquidazione EAGAT.
  
2. Il rapporto fra il passivo e l'attivo della maggioranza delle società è negativo. Il saldo netto è negativo per tutte, tranne rari casi come ad esempio la SIV. Da ciò deriva l'impossibilità di soddisfacimento dei creditori della maggior parte delle società e quindi la necessità dell'intervento dello Stato.  
La sospensione dei pagamenti al 18 luglio 1992, disposta dall'articolo 6 del decreto-legge n. 487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993, doveva servire a creare disponibilità di cassa alle società per poter proseguire la gestione  
Tale sospensione poteva essere derogata con decreto del Ministro del Tesoro, su proposta del Commissario Liquidatore, nei casi in cui le società avessero chiuso in attivo il bilancio 1991 o uno dei bilanci del biennio precedente (articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 487/1992). Tale deroga poteva essere concessa solo per 36 società su 114 e la

facoltà di emanare decreti di deroga alla sospensione dei pagamenti è stata esercitata, (sulla base del fatto che le società chiudevano uno dei bilanci in attivo nell'ultimo triennio), su proposta del Commissario Liquidatore, dal Ministro del Tesoro per 23 società, e cioè: Aviofer, CPA Sud, Edina, Imesi, Istituto Ricerche Breda, Otobreda Finanziaria, Sigma, Sistemi e Spazio, Breda Costruzioni Ferroviarie, Finanziaria Ernesto Breda, Comital, Eurallumina, Agusta, Officine Galileo, Sma, Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Elicotteri Meridionali, Galileo Siscam, Galileo Vacuum Tec, Micrel, Sei, Selesmar.

Si precisa che per le ultime 11 società tutte del settore difesa ed aerospaziale tale deroga è stata revocata al momento in cui le aziende di tale settore sono state date in affitto a Finmeccanica.

3. Occorre tenere presente che nel liquidare, per poter soddisfare i creditori, il Commissario liquidatore si deve attenere a regimi differenziati che sono dettati dalla diversità delle situazioni concrete:
  - a) vendita delle partecipazioni azionarie con accollo al 100% dei debiti delle società da parte degli acquirenti;
  - b) per la dismissione di società possedute al 100% dall'Efim nel caso di vendita di cespiti aziendali o, di liquidazione della società se essa non ha più alcuna attività cedibile o liquidazione della società nel caso in cui il mercato abbia risposto negativamente e non ci sia nessun acquirente interessato all'acquisto dell'azienda o dei cespiti aziendali opera la garanzia dello Stato e quindi i creditori verranno pagati al 100% dallo Stato.;
  - c) per il settore dell'alluminio sono stati stanziati dallo Stato 1500 miliardi per il pagamento dei creditori in virtù del fatto che, (sebbene le società di tale settore siano possedute non al 100% da parte dell'Efim, ma al 99,9%), in accordo con le comunicazioni della Commissione Cee del 2 ottobre 1993 e 29 dicembre 1993, esse sono possedute per intero dall'Efim ai sensi dell'art. 2362 del codice civile. I creditori delle società del settore dell'alluminio saranno

pienamente soddisfatti non appena verrà approvato il piano di ristrutturazione del settore che dovrà essere sottoposto all'approvazione dei Ministri competenti e al benessere della Commissione Cee;

d) per le società del settore difesa ed aerospaziale che, in ottemperanza alla delibera del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1992, sono state trasferite a Finmeccanica, sono stati posti a disposizione del Commissario liquidatore 4068 miliardi per interventi di ricapitalizzazione delle società del settore difesa, i creditori di tali società verranno soddisfatti in parte con la somma stanziata (4068 miliardi), in parte con il ricavato della vendita a Finmeccanica ed in parte (per quanto concerne i creditori bancari) con sottoscrizione del capitale;

e) per tutte le altre società (che non sono ricomprese nei punti precedenti) i creditori saranno soddisfatti con pagamenti di tipo concordatario.

4. Problemi comunitari. E' noto che la Commissione Cee ha esaminato il problema del rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato con riferimento al pagamento dei debiti dell'Efim e delle società controllate dall'Efim e che il caso è stato risolto positivamente con le due comunicazioni della Commissione Cee che hanno autorizzato il pagamento dei debiti dell'Efim e delle società controllate dall'Efim ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile che sono o saranno poste in liquidazione.

Alla Commissione Cee dovrà essere sottoposto il piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio al fine di negoziare insieme ad essa i tempi e i modi per lo sblocco dei pagamenti ai creditori di tale settore.

5. Il problema occupazionale è sempre stato tenuto in considerazione da parte del Commissario liquidatore e le dismissioni delle partecipazioni dell'Efim sono state sempre fatte con particolare riguardo al mantenimento del livello occupazionale. Le organizzazioni sindacali hanno partecipato alle trattative e sono stati firmati accordi con gli acquirenti; nel caso di vendita di società o dei cespiti aziendali il mantenimento del livello occupazionale è stato

garantito dagli acquirenti attraverso fidejussioni bancarie o assicurative.

6. Per liquidare il Commissario ha utilizzato tipologie di vendite differenziate, che, per quanto riguarda la ricerca di potenziali acquirenti, si dividono in:

a) Bid internazionale  
b) Ricerca di piccole e medie imprese locali, delle quali è stata valutata possibilità di espansione e la capacità imprenditoriale, che è il miglior sistema di garanzia per il futuro occupazionale.

7. Compito del Commissario liquidatore è quindi quello di liquidare ponendo in vendita le partecipazioni azionarie in società, non quello di ristrutturare per mantenere le aziende del gruppo.

La procedura di dismissione segue essenzialmente 3 modelli:

- a) le aziende vengono cedute ad un terzo che le gestisce in affitto per un periodo di tempo predeterminato. Allo scadere dell'affitto le aziende sono automaticamente trasferite nella proprietà del terzo.

E' possibile che il contratto di "affitto di azienda relativa cessione" preveda anche la possibilità per l'acquirente di esercitare un diritto di opzione per l'acquisto delle azioni delle società.

Qualora ciò non fosse previsto o qualora l'opzione non venisse esercitata la società, privata dell'azienda, sarà posta in liquidazione coatta amministrativa.

Tale modello è stato seguito per le aziende del settore difesa ed aerospaziale in ottemperanza alla delibera del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1992 e verrà seguito anche per la cessione di Oto Trasm.

- b) Le società vengono poste sul mercato attraverso avvisi pubblicati sui maggiori quotidiani italiani ed esteri e viene offerta in vendita la partecipazione azionaria diretta e indiretta di Efim nelle società. E' il mercato che determina il prezzo di vendita. Tale modello è stato seguito per la

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

vendita della SIV e della Breda Costruzioni Ferroviarie e per tutte le altre società del gruppo.

8. La gestione è stata affidata a dirigenti e tecnici. Le nomine di amministratori esterni sono pochissime, sempre di persone scelte fra tecnici.
- E' stato fatto ricorso a consulenti esterni (in misura ridotta rispetto a ciò che avveniva in precedenza) sia per i nuovi compiti (assistenza a vendita, determinazione di prezzi) sia per i compiti controllo contabili anche per far emergere le irregolarità (cospicue), che sono state oggetto di esposti all'Autorità giudiziaria.
9. La liquidazione dell'Efim ha creato conseguenze sull'indotto, sui creditori, e sui lavoratori. Ciò ha determinato l'introduzione di principi di un'amministrazione che parifichi il settore pubblico a quello privato:
- a) E' stata approvata una legge che prevede la sospensione del pagamento delle imposte da parte dei creditori di società controllate dall'Efim, sottoposte al regime di sospensione dei pagamenti (legge n. 111/1994);
  - b) E' stato esteso il meccanismo della cassa integrazione ai dipendenti pubblici e previsto il riassorbimento del personale dell'Efim nella pubblica amministrazione (articolo 10, del decreto-legge n. 191/1994).

**SINTESI DELL'ANDAMENTO DELLA LIQUIDAZIONE**

E' bene ricordare che l'articolo 4 comma 3 del decreto-legge n.487/1992 del 19 dicembre 1992, convertito con modificazioni dalla legge n.33/1993 prevede che la liquidazione dell'Efim abbia termine allo scadere di due anni dall'approvazione del programma di liquidazione dell'Efim e cioè il 21 gennaio 1995.

Nei due terzi del tempo a disposizione del Commissario liquidatore per liquidare l'Ente, sono state vendute:

- tutte le aziende del settore difesa ed aerospaziale di 28 società:

AGUSTA AEROSPACE CO. (USA), AGUSTA AEROSPACE SERVICE (BELGIO), AGUSTA OMI (ROMA), AGUSTA SISTEMI (VARESE), AGUSTA (VARESE), AMTECH (VARESE), BREDA MECCANICA BRESCIANA (BRESCIA), CE.TE.V. (L'AQUILA) (impegno da parte di Finmeccanica ad acquistare le azioni entro il 30 giugno 1994), ELICOTTERI MERIDIONALI (FROSINONE), GALILEO CORP. OF AMERICA (USA), GALILEO SISCAM (FIRENZE), GALILEO VACUUM SISTEM (USA), GALILEO VACUUM TEC (FIRENZE), MEC. AER. (NOVARA), MICREL (FIRENZE), MICROCONTROL (BRESCIA), OFFICINE GALILEO (FIRENZE), OMI CORPORATION OF AMERICA (USA), OTO MELARA (LA SPEZIA), OTO SEA (SINGAPORE), OTO SISTEMI CIVILI (LA SPEZIA), S.E.I. (ROMA), S.M.A. (FIRENZE), SELESMAR INTERNATIONAL (DANIMARCA), SELESMAR ITALIA (FIRENZE), SIAI MARCHETTI (VARESE), SIAI in liqu. (VARESE), SMARADAR (CANADA).

- tutte le società del settore vetro (23 società):

CENTRO RICERCHE SIV (CHIETI), COVEI (COSENZA), FRESE IRELAND (IRLANDA), G. FOSCHI (BOLOGNA), ITALSIL (POTENZA), METALLWERK FRESE (GERMANIA), SIV ATLANTICA (SPAGNA), SIV BELGIUM (BELGIO), SIV DEUTSCHLAND (GERMANIA), SIV FRANCE (FRANCIA), SIV GLAVERBEL (CHARLEROI), SIV INTERN. HOLDING (OLANDA), SIV (CHIETI), SIV U.K. LTD (GRAN BRETAGNA), SIVESA (SPAGNA), SOCIETA' VENEZIANA CONTERIE (VE), SOCIETA' VENEZIANA VETRO (VE), SOCIETA' VETRI SPECIALI (CHIETI), SPLINTEX (CHARLEROI), TECNO DESIGN (IRLANDA), VALGLASS (CUNEO), VEM (COSENZA), VETREXPORT TRADING & ENGE. (ROMA).

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

- i cespiti aziendali delle società dell'impiantistica (2 società):

REGGIANE OMI (REGGIO EMILIA), METALLOTECNICA VENETA (VENEZIA).

- le società OTO BREDA SUD (GIOIA TAURO) e ITTICA UGENTO (TARANTO).

Le società ed aziende vendute (per un totale di 55 su 77 società per le quali è stata prevista la dismissione nel programma di liquidazione) impiegavano 19.500 dipendenti.

Si stanno concludendo le trattative per la cessione di Termomeccanica Italiana, Oto Trasm, Cesic e Cesis.

Le restanti 19 società (di cui 9 del comparto ferroviario) sono state poste in vendita. Risultato pressochè nullo. E' in corso una trattativa.

Per il comparto dell'alluminio (18 società) la legge prevede un piano triennale di ristrutturazione del settore, la cui decorrenza deve ancora iniziare.

Attualmente vi sono 15 società in liquidazione di cui 5 in liquidazione coatta amministrativa (Finanziaria Ernesto Breda, Safim Leasing, Safim Factor, Metallotecnica Veneta, Reggiane Omi), di altre due società è prevista la messa in liquidazione (Sistemi e Spazio e Aviofer), per le società del settore impiantistica (Efimpinati, Edina, Breda Progetti e Costruzioni, Ecosafe) è stata presentata istanza di liquidazione coatta amministrativa.

Vi sono infine 4 società all'estero che non hanno mai operato e per le quali è in corso la messa in liquidazione.

I pagamenti dei crediti dell'Efim e delle società controllate per intero dall'Efim sono stati bloccati fino alla fine del 1993 dalla Comunità Europea che li considerava aiuti di Stato non

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

ammessi. Quelli effettuati appena è stato possibile farlo ammontano ad oggi a Lire 5.100 miliardi.

Sono state promosse azioni di responsabilità contro gli amministratori di numerose società (6 società).

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE DIFESA ED AEROSPAZIALE**

28 SOCIETA' SU 114

SOCIETA' :	RISULTATO	RISULTATO
	AL 31.12.91	AL 31.12.92
	UTILE (+)	UTILE (+)
	PERDITE (-):	PERDITE (-):
	L/Milioni	L/Milioni
AGUSTA AEROSPACE CO. (USA)	+ 605 USD	+110.029USD
AGUSTA AEROSPACE SERVICE (BELGIO)	+83.292 FB	+789.172 FB
AGUSTA OMI (ROMA)	*	- 14.333
AGUSTA SISTEMI (VARESE)	*	- 3.539
AGUSTA (VARESE)	-178.648	-858.080
AMTECH (VARESE)	*	- 99
BREDA MECCANICA BRESCIANA (BRESCIA)+	345	- 4.627
CE.TE.V. (L'AQUILA)	*	*
ELICOTTERI MERIDIONALI (FROSINONE) +	90	- 3.556
GALILEO CORP. OF AMERICA (USA)	+ 881 USD	+768 USD
GALILEO SISCAM (FIRENZE)	+ 12	- 6.806
GALILEO VACUUM SISTEM (USA)	- 305	- 73 USD
GALILEO VACUUM TEC (FIRENZE)	- 480	- 20.809
MEC. AER. (NOVARA)	*	- 1.322
MICREL (FIRENZE)	- 280	- 7.886
MICROCONTROL (BRESCIA)	- 330	- 53
OFFICINE GALILEO (FIRENZE)	+ 115	- 75.201
OMI CORPORATION OF AMERICA (USA)	- 435 USD	- 430 USD
OTO MELARA (LA SPEZIA)	- 43.106	-167.918
OTO SEA (SINGAPORE)	*	-1,147SD
OTO SISTEMI CIVILI (LA SPEZIA)	- 1.141	- 49
S.E.I. (ROMA)	+ 51	- 3.358
S.M.A. (FIRENZE)	- 4.783	- 65.096
SELESMAR INTERNATIONAL (DANIMARCA) +	176 CRD	- 531 CRD
SELESMAR ITALIA (FIRENZE)	- 1.852	- 4.689

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SOCIETA' :	RISULTATO	RISULTATO
	AL 31.12.91	AL 31.12.92
	UTILE (+)	UTILE (+)
	PERDITE (-):	PERDITE (-):
	L/Milioni	L/Milioni
S.I.A.I. MARCHETTI (VARESE)	*	- 70.228
S.I.A.I. in liqu. (VARESE)	+ 419	+ 281
SMARADAR CANADA	- 5 CD	- 5CD

OCCUPAZIONE DELLE SOCIETA' ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1992:

12.500 UNITA'

ACCONTI PAGATI AI PICCOLI FORNITORI: Lit/Mil 141.892 al 31 marzo 1994

ACCONTI IN CONTO AUMENTO CAPITALE VINCOLATI AL PAGAMENTO DEI FORNITORI NON RIENTRANTI NELLA LEGGE PRODI:

Le società sopra elencate sono state, direttamente o indirettamente, oggetto dei seguenti provvedimenti:

1) DECRETO-LEGGE DEL 20 OTTOBRE 1992, N.414 REITERATO DAL DECRETO-LEGGE DEL 19 DICEMBRE 1992, N.487, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE DEL 17 FEBBRAIO 1993 N.33 - ARTICOLO 4, COMMA 2 che dispone che il Commissario liquidatore, in attesa che si perfezioni il trasferimento a società già individuate, direttamente o indirettamente controllate dal Ministro del tesoro, di società, di aziende, rami o parti di esse, operanti nel settore difesa e dei sistemi aerospaziali, può concedere in affitto alle stesse le aziende, rami o parti di esse oggetto del trasferimento, ovvero, in caso di trasferimento di società, l'azienda ad essa appartenente. L'articolo prosegue con disposizioni riguardanti il meccanismo di determinazione del prezzo del trasferimento che può essere fatto di comune accordo con l'assistenza di una società di valutazione o, in contraddittorio ricorrendo ad un arbitratore nominato dal Presidente del Tribunale di Roma.

- 2) DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 23 OTTOBRE 1992 che dispone che tutte le società controllate dall'Efim operanti nel settore difesa ed aerospaziale e le loro partecipate, vengano trasferite ad aziende dell'IRI S.p.A. o società da essa controllate, in modo da poter razionalizzare e ristrutturare l'intero settore in un quadro generale.
- 3) DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 15 DICEMBRE 1992 approva il programma presentato dal Commissario liquidatore ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 414/1992, il 14 novembre 1992.
- 4) DECRETO INTERMINISTERIALE (MINISTRO DEL TESORO E MINISTRO DELL'INDUSTRIA), EMANATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 4, COMMA 1 DEL DECRETO-LEGGE N. 487/1992, DI APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA PRESENTATO IL 29 DICEMBRE 1992 DAL COMMISSARIO LIQUIDATORE AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 2, DEL DECRETO-LEGGE N. 487/1992, DEL 21 GENNAIO 1993, N. 945279 - PUNTI 1.1, LETT. G), 2.1, 2.2 E 2.6 che, in ottemperanza della delibera del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1992, descrive le modalità di attuazione di essa, prevedendo il trasferimento all'IRI o società da essa controllata delle società del settore difesa ed aerospaziale.
- 5) DECRETO-LEGGE DEL 23 MARZO 1993, N. 74, REITERATO CON DECRETO-LEGGE DEL 20 MAGGIO 1993, N.154, CONVERTITO DALLA LEGGE DEL 19 LUGLIO 1993, N.242 che dispone la facoltà del Commissario liquidatore di utilizzare le disponibilità finanziarie messe a sua disposizione dal decreto-legge n.487/1992 (ai sensi dell'articolo 5 e cioè non meno di 9.000 miliardi per il pagamento dei debiti dell'Efim e delle società controllate per intero dall'Efim che siano poste in liquidazione, per la copertura delle garanzie concesse dallo Stato per i progetti di ristrutturazione e per una quota di 1000 miliardi per il pagamento di acconti ai piccoli fornitori) per gli aumenti di capitale delle società operanti nel settore difesa ed aerospaziale.
- 6) DECRETO DEL MINISTRO DEL TESORO DEL 26 MAGGIO 1993, N.947275 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad effettuare una

anticipazione di 2000 miliardi al Commissario liquidatore da destinare per una quota di 1000 miliardi agli aumenti di capitale delle società del settore difesa ed aerospaziale.

7) **DECRETO INTERMINISTERIALE (MINISTRO DEL TESORO E MINISTRO DELL'INDUSTRIA) DEL 4 AGOSTO 1993 N. 948473** che approva il progetto presentato dal Commissario liquidatore in data 31 luglio 1993 di risanamento finanziario e di razionalizzazione industriale delle aziende e società operanti nel settore della difesa ed aerospaziale già appartenenti al soppresso Gruppo Efim, mediante cessione delle medesime alla Società Finmeccanica del Gruppo IRI S.p.A..

8) **DECRETO-LEGGE DEL 13 GENNAIO 1994 N. 22, REITERATO DAL DECRETO-LEGGE DEL 18 MARZO 1994 N. 184 - ARTICOLO 4** che aumenta i mezzi finanziari messi a disposizione del Commissario liquidatore di ulteriori 5000 miliardi disponendo che essi dovranno essere utilizzati per una quota di 3000 miliardi per gli aumenti di capitale e connesse operazioni finanziarie delle società del settore difesa ed aerospaziale e per una quota di 145,5 miliardi per interventi a favore dei dipendenti delle stesse società. L'articolo stabilisce quindi che il Commissario liquidatore può utilizzare fino ad un massimo di 4068 miliardi per le operazioni suddette.

9) **DECRETO DEL MINISTRO DEL TESORO DEL 4 MARZO 1994 N. 345846** che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad effettuare una anticipazione di 3145,5 miliardi al Commissario liquidatore, da destinare per una quota di 3000 miliardi agli aumenti di capitale connesse operazioni finanziarie delle società del settore difesa ed aerospaziale e per una quota di 145,5 miliardi per gli interventi di proporzionamento del personale delle stesse società.

In attuazione della delibera del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1992 è stato stipulato in data 21 dicembre 1992 fra EFIM in liquidazione ed IRI S.p.A. il "Contratto di affitto e successiva cessione di aziende" delle società operanti nel settore difesa ed aerospaziale.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'IRI S.p.A. designava la FINMECCANICA S.p.A. come destinataria di tutti i rapporti giuridici conseguenti al contratto di affitto disponendo che essa avrebbe potuto operare attraverso una società da quest'ultima interamente posseduta. FINMECCANICA S.p.A. ha affidato la gestione dei complessi aziendali alla controllata GF - Gestioni Industriali S.r.l. con sede in Roma.

Nel "Contratto di Affitto e successiva Cessione di aziende" del 21 dicembre 1992 le parti hanno concordato che, al termine dell'affitto, FINMECCANICA avrebbe dovuto acquistare i complessi aziendali dati in affitto.

Le parti si sono, nel contratto, riservate di concordare le modalità del trasferimento, prevedendo che tale trasferimento potesse avvenire:

- a) tramite vendita da parte di Efim della o delle società che avrebbero potuto risultare dalle operazioni di fusione, scissione, aumenti di capitale, ecc. che fossero eventualmente state effettuate; oppure
- b) tramite vendita da parte di Efim delle azioni delle società proprietarie delle aziende date in affitto; oppure
- c) tramite conferimento delle aziende date in affitto in società di nuova costituzione e successiva vendita da parte di Efim della società conferitaria; oppure
- d) tramite vendita da parte di Efim delle aziende date in affitto.

Poiché l'EFIM voleva avere la certezza che le vendite concordate, quali che fossero le modalità, avessero effettiva esecuzione, il contratto prevedeva che - una volta che i Ministri competenti avessero approvato il Piano (il che è avvenuto il 4 agosto 1993 con decreto interministeriale - Tesoro e Industria - n. 948473 -) l'EFIM potesse, anche unilateralmente e senza concordare le modalità del trasferimento, determinare il

trasferimento in proprietà di FINMECCANICA delle aziende date in affitto. A tal fine il contratto prevedeva che la sottoscrizione del contratto stesso costituisse da parte di FINMECCANICA offerta ferma ed irrevocabile di acquisto delle aziende date in affitto: EFIM avrebbe potuto pertanto, in caso di mancato accordo o di mancata esecuzione da parte di FINMECCANICA circa le modalità di vendita, determinare un automatico trasferimento in proprietà di FINMECCANICA delle aziende date in affitto semplicemente comunicando la propria accettazione dell'offerta ferma ed irrevocabile di FINMECCANICA:

Le aziende date in affitto, e che EFIM avrebbe potuto automaticamente trasferire in proprietà di FINMECCANICA, sono costituite - in estrema sintesi - dai cespiti attivi, rimanenze e crediti, con esclusione dei debiti, che rimarranno in capo alle società controllate da EFIM (Agusta, Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo, SMA...ec.).

I debiti saranno pagati dalle società debentrici, utilizzando il prezzo ottenuto da FINMECCANICA con la vendita delle aziende: Poiché il prezzo - che dovrà essere determinato dai valutatori - non sarà sufficiente al pagamento integrale dei debiti, questi ultimi saranno pagati in percentuale, nel rispetto della "par condicio creditorum".

In considerazione del fatto che il prezzo non avrebbe mai coperto il pagamento integrale dei debiti e che FINMECCANICA S.p.A. chiedeva ulteriori garanzie per poter onorare l'impegno di acquistare le aziende, le trattative per il trasferimento delle aziende a FINMECCANICA sono state complicate: FINMECCANICA rifiutava di adempiere il contratto che prevedeva il trasferimento automatico della proprietà delle aziende mentre il Commissario liquidatore ne pretendeva l'adempimento.

Sono stati quindi stanziati dalla legge finanziaria ulteriori 5.000 miliardi da destinare alla liquidazione dell'EFIM di cui una quota di 3000 miliardi (DL 184/1994) da destinare alle società del settore difesa ed aerospaziale. Che, insieme ai 1068 miliardi a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 5, comma 3, del

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

decreto-legge n.487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n.33/1993, destinati dalla legge n. 242/1993 agli aumenti di capitale delle società del settore difesa ed aerospaziale, fanno un totale di 4068 miliardi (articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 184/1994) per provvedere alla copertura delle perdite ed alla ricostituzione del capitale sociale delle società del settore difesa ed aerospaziale.

Sono riprese quindi le trattative ed il 12 febbraio 1994 sono stati stipulati in presenza del Notaio De Franchis contratti di cessione delle aziende: Oto Melara (Rep. 40939 - Raccolta 8107), Agusta (Rep. 40935 - Raccolta 8103), Agusta Omi (Rep. 40937 - Raccolta 8105), Agusta Sistemi (Rep. 40936 - raccolta 8104), Breda Meccanica Bresciana (Rep. 40938 - Raccolta 8106), SMA (Rep. 40940 - Raccolta 8108) e Officine Galileo (Rep. 40941 - Raccolta 8109).

Tali contratti prevedono: la cessione delle aziende delle società Oto Melara, Agusta, Agusta Omi, Agusta Sistemi, Breda Meccanica Bresciana, SMA e Officine Galileo; la cessione delle aziende minori controllate dalle 7 principali, perfezionatasi il 10 maggio u.s.; l'esercizio dell'opzione di acquisto delle azioni delle società da esercitarsi nel termine di 3 mesi dalla stipula dei contratti principali da parte di FINMECCANICA S.p.A.

L'opzione si perfezionerà e il trasferimento delle azioni opzionate potrà e dovrà essere eseguito solo successivamente alla avvenuta scissione, dalle società le cui azioni sono opzionate, dei rapporti contrattuali intercorsi e intercorrenti con i Governi dell'Irak, Iran, Libia, Perù, Venezuela e Indonesia come indicati nel contratto sopracitato e alla data della esecuzione dell'ultima delle delibere di ripianamento delle perdite ed aumento di capitale delle Società sopradette, fino ad un ammontare complessivo di L. 4.068.000.000.000, come indicato nel citato contratto, e entro e non oltre 15 giorni da quando l'ultimo degli eventi suddetti si sia verificato.

Il perfezionarsi dell'esercizio dell'opzione determinerà automaticamente, con l'acquisto del pacchetto azionario, la

risoluzione del contratto di compravendita del complesso aziendale e la retrocessione del complesso stesso in capo alla società.

Per quanto concerne le passività trasferite l'azienda comprende i seguenti debiti e passività inerenti e/o connessi all'attività svolta dal complesso aziendale trasferito:

- 1) TFR nei confronti dei dipendenti trasferiti, ed altre passività nei confronti dei dipendenti stessi;
- 2) tutti i debiti verso terzi garantiti da ipoteche, pegni o privilegi su beni materiali oggetto di trasferimento e tutti i debiti per mutui agevolati;
- 3) debiti, oneri, impegni, responsabilità, carichi o comunque ogni partita passiva di qualsiasi genere e natura, sorti posteriormente al 31 dicembre 1992, o che traggono la loro causa da fatti o atti verificatisi posteriormente al 31 dicembre 1992;
- 4) anticipi da clienti:

Per quanto concerne le passività non trasferite. Fatta eccezione per quanto sopra detto, l'Azienda oggetto di trasferimento non comprende debiti, oneri, impegni, responsabilità, carichi, o comunque ogni partita passiva di qualsiasi genere e natura, sorti anteriormente al 31 dicembre 1992, o che traggono la loro causa da fatti o atti verificatisi anteriormente al 31 dicembre 1992; debiti, oneri, impegni, responsabilità, carichi e partite passive - quelli citati - che rimangono, quindi, tutti in capo alla società.

Non sono, inoltre, compresi nell'Azienda, e rimangono, quindi, in capo alla società, tutti i debiti da quest'ultima contratti, che non siano inerenti e/o connessi alla attività svolta in concreto dal complesso aziendale compravenduto, anche se sorti successivamente al 31 dicembre 1992, o aventi comunque titolo o causa posteriore alla data anzidetta, e ciò fino al 31 dicembre 1993.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Per quanto concerne la determinazione del prezzo il contratto prevede che il prezzo di trasferimento dell'Azienda verrà determinato in contraddittorio dai seguenti Mandatari, dei quali:

a) Lehman Brothers Int. S.p.A., con sede in Milano;  
Sanpaolo Finance S.p.A., con sede in Torino;  
designati da FINMECCANICA e NEWCO, e

b) LAZARD S.p.A., con sede in Milano;  
designato dal Commissario Liquidatore dell'EFIM.

I mandatari dovranno far conoscere, entro il termine di tre mesi dalla data del termine ultimo per l'esercizio dell'opzione da parte di FINMECCANICA S.p.A., le proprie definitive determinazioni (concordi, o discordi che esse siano) con unica comunicazione a loro firma congiunta, da indirizzare a tutte le parti del contratto.

Nell'ipotesi in cui i Mandatari non raggiungano entro il termine trimestrale suindicato, un accordo sulla determinazione del prezzo di trasferimento, o anche prima della scadenza del termine stesso diano comunicazione alle parti del loro mancato accordo, il prezzo sarà determinato da un Arbitratore unico, persona fisica o giuridica, nominato dal Presidente del Tribunale di Roma, ad istanza della parte più diligente, sentita l'altra parte.

L'Arbitratore potrà avvalersi anche di professionalità esterne alla propria organizzazione, purché di primario livello e di comprovata esperienza. Le sue determinazioni, da rendersi nel termine ragionevolmente più ristretto possibile, saranno espresse in un Rapporto definitivo.

Il prezzo di trasferimento sarà stabilito con equo apprezzamento, sulla base di criteri estimativi che tengano conto delle prospettive di reddito delle aziende da trasferirsi, secondo quanto previsto dal Progetto approvato il 4 agosto 1994.

Nella determinazione delle prospettive di reddito dell'Azienda da valutare si dovranno, tra l'altro, considerare:

- a) i meccanismi attivabili a fronte di eventuali esuberi di personale;
- b) le commesse del complesso aziendale, distinguendo le commesse definitivamente acquisite (e, per quelle destinate all'estero, le commesse con autorizzazione all'esportazione, ove necessaria) da quelle non ancora definitivamente acquisite, anche per mancato o non ancora avvenuto subingresso della Società acquirente nei relativi contratti in corso, per effetto di divieto normativo, o di contraria volontà dell'altro contraente, o per qualsiasi altra causa;
- c) i finanziamenti concessi ai sensi del contratto del 21 dicembre 1992;
- d) la consistenza dei finanziamenti concessi alle attività di ricerca e sviluppo, nonché alle operazioni di ristrutturazione;
- e) le condizioni del contratto di cessione delle aziende.

La valutazione verrà effettuata con riferimento alla data del 31 dicembre 1993.

Ed infine per ciò che riguarda il pagamento del prezzo le parti hanno convenuto che esso avverrà mediante accollo dei debiti.

Il 10 maggio 1994 sono stati stipulati i contratti di cessione delle aziende minori: Elicotteri Meridionali (Rep.41870 Racc. 8233), Galileo Vacuum Tec (Rep. 41879 Racc. 8242), Galileo Siscam (Rep. 41878 Racc. 8241), Mec. Aer. (Rep.41871 Racc. 8234), Micrel (Rep.41877 Racc. 8240), Microcontrol (Rep. 41875 Racc. 8238), Oto Sistemi Civili (Rep. 41874 Racc. 8237), S.E.I. (Rep.41873 Racc. 8236), Selesmar (Rep.41876 Racc. 8239), SIAI Marchetti (Rep.41872 Racc. 8235).

Sempre il 10 maggio 1994 le Parti hanno concordato una proroga del termine per l'esercizio dell'opzione da parte di FINMECCANICA S.p.A. al 24 maggio 1994.

**SETTORE DELL'ALLUMINIO**

18 SOCIETA' SU 114

SOCIETA':	RISULTATO		RISULTATO	
	AL 31.12.91		AL 31.12.92	
	UTILE (+)		UTILE (+)	
	PERDITE (-):		PERDITE (-):	
	L/Milioni		L/Milioni	
ALMAX ITALIA (TRENTO)	-	67	-	291
ALUCASA (ROMA)	-	81	-	1.069
ALUMIX G.M.B.H. (GERMANIA)	DM -	31.979,93		+5.156,83DM
ALUMIX S.A. (FRANCIA)	FF -	2.960,920		-1.673,880FF
ALUMIX S.A. (SPAGNA)	PTS+	861.823		+ 172.032PTS
ALUMIX U.K. (GRAN BRETAGNA)	LGS+	662		+ 27,281LGS
ALUMIX (ROMA)	-	424.944	-	583.783
ALURES (CAGLIARI)	+	16	-	2.965
ALUTEKNA in liqu. (VENEZIA)	-	24.748	-	34.529
COMITAL ALUMINIUM (GERMANIA)	DM	+70.360,41		+1.444,09DM
COMITAL SUD (SALERNO)	-	3	-	18
COMI				
TAL (TORINO)	+	945	+	286
COMSAL in liqu. (CAGLIARI)	-	16.931	-	30.721
EURALLUMINA (CAGLIARI)	+	53	+	31
METALPACK (FROSINONE)	+	120	+	43
NUOVA COMSAL (CAGLIARI)		*		*
SARDAL (CAGLIARI)	+	419	-	384
TUBETTIFICIO EUROPEO	-	5.221	-	6.295

OCCUPAZIONE DELLE SOCIETA' ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1992:

6.547UNITA'

ACCONTI PAGATI AI PICCOLI FORNITORI: 150 MILIARDI

Su Alumix si è scritto molto e spesso in termini che rispecchiavano maggiormente gli interessi di certe forze in campo, che non la realtà tecnico-economica del gruppo e del contesto

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

competitivo globale (alluminio primario), europeo o macro-regionale (laminati), nazionale (estrusi, imballaggio) in cui il gruppo deve operare.

Alumix, con un fatturato di 1000-1100 miliardi ha perso (tra partite ordinarie e straordinarie) oltre 400 Miliardi nel 1991, quasi 600 Miliardi nel 1992 e ancora circa 300 M.di nel 1993, nonostante che la lira l'abbia favorita deprezzandosi e che goda, anche se in maniera non stabile, di una delle tariffe energetiche più basse in Europa.

Ma le perdite di Alumix non sono storia recente, perché l'alluminio pubblico italiano (da MCS ad Alumix) perde fundamentalmente da sempre, nonostante che abbia già potuto contare su due piani di ristrutturazione (1982-84 e 1988-90= che hanno iniettato risorse finanziarie (500 Miliardi già col piano 1982-84) senza per altro risanarla effettivamente.

Evidentemente ci troviamo di fronte a ragioni strutturali di insufficiente competitività, che non possono essere risolte nel solito modo (cancellando il passato coi soldi dei cittadini e continuando a gestire secondo le linee guida riprese dalla Legge n. 33/93: gruppo integrato e difesa dell'occupazione nelle aree critiche), ma che occorre qualcosa di diverso e più radicale (partner vincenti per rafforzare i settori più competitivi e abbandono dell'insostenibile).

Ci basti ricordare che i limiti strutturali di Alumix sono l'alto costo dell'energia in Italia (solo temporaneamente superato con agevolazioni), la scala limitata dei suoi impianti (per altro non più correggibile per mancanza di risorse finanziarie e per eccesso di capacità produttiva nel mondo, in Europa e in Italia, ciascuno relativamente ai suoi prodotti di riferimento) e le mancate razionalizzazioni (dopo una storia di acquisizioni) che hanno lasciato Alumix con una ridondanza di siti non sostenibile.

A livello di settori la situazione competitiva di Alumix è variegata e presenta alcuni punti di forza (purché siano gestiti in ottica di razionalizzazione e alleanze), peraltro non

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sufficienti a compensare le debolezze complessive. In sintesi, Alumix è:

- Non competitiva nel primario, non producibile economicamente in Italia (per il costo intrinseco dei fattori produttivi) ma dove ha notevoli barriere all'uscita (primario sardo a Portovesme ed Euroallumina) per questioni occupazionali;
- Non competitiva nei laminati, per scala degli impianti e gravi carenze sul "freddo", non rimediabili con investimenti (per altro impossibili per assenza di risorse finanziarie), che non possono dare ritorni economici soddisfacenti per la sovraccapacità esistente in Europa;
- Competitiva sugli estrusi, (mercato nazionale) a patto di eliminare la ridondanza di siti e concentrarsi sulle produzioni economicamente sostenibili;
- Competitiva nell'imballaggio rigido(Tubettificio Europeo, ove pure occorrerebbero razionalizzazioni) e nell'imballaggio flessibile(Comital)

Nell'ultimo anno Bain, Cuneo e Associati ha sviluppato per incarico del Commissario Liquidatore tre piani per Alumix. Pur con diversità di approccio i tre piani concordano nell'indicare che:

- Alumix deve realizzare una forte razionalizzazione, fino ad oggi molto limitata dall'opposizione sindacale, per ridurre la ridondanza di siti ed aumentare la propria competitività
- Alumix non può comunque risanare con le sue sole forze la sua situazione finanziaria data la gravità del dissesto progressivo
- Per onorare i suoi debiti lo Stato dovrà comunque intervenire con i 1500 Miliardi stanziati, che purtroppo sono "già spesi" perché legati al dissesto progressivo. Questa cifra potrà ridursi di 200-300 Miliardi se si opererà rapidamente razionalizzando ed esplorando attivamente ipotesi di cessione.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Tale cifra potrà anche aumentare di molto per gli oneri finanziari e le difficoltà operative se la situazione di stallo non sarà sbloccata rapidamente;

- Questo indispensabile intervento finanziario dello Stato non sarà consentito dalla UE se non dopo che Alumix avrà dimostrato, con razionalizzazioni e cessioni, di avere fatto tutto il possibile per generare risorse finanziarie in proprio e quindi per minimizzare il contributo straordinario del suo "unico" azionista;
- Cessioni e joint ventures costituiscono anche le sole modalità per garantire l'occupazione nel lungo periodo, in quanto mirano a inserire settori/impianti di Alumix ragionevolmente competitivi negli assetti industriali di operatori/partner vincenti.

Già esistono ipotesi perseguibili di cessione e joint ventures che sono state esplorate solo limitatamente, dati i vincoli veri o presunti, e che non sono state esplicitate nei piani per ragioni di riservatezza. Queste ipotesi dovrebbero essere esplorate a fondo al più presto.

L'Alumix dopo la soppressione e messa in liquidazione dell'EFIM (suo azionista al 99,999%) avvenuta il 17 luglio 1992, si trova in una situazione di amministrazione controllata di fatto.

I risultati gestionali del 1992 sono stati in linea con quelli del 1991 (circa 250 miliardi di lire la perdita a livello di Margine Operativo Netto).

Nella seconda metà del 1993 il Commissario Liquidatore dell'EFIM ha deciso un cambiamento al vertice della società: tale cambiamento è stato completato all'inizio di marzo 1994 con il rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione (ridotto a 4 unità).

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il nuovo "management", con l'obiettivo di migliorare nettamente il risultato economico, ha impostato la sua azione su tre linee base:

- 1) riportare l'Alumix sul mercato, facendone una società "marketing oriented"; dare una cultura aziendale orientata al profitto e non al volume di produzione (ed all'occupazione);
- 2) ridurre il personale dirigente, esuberante e mediamente poco qualificato; motivare fortemente i dirigenti "chiave";
- 3) rendere efficienti le produzioni, predisponendo la chiusura di tutte le attività non remunerative e non recuperabili.

A partire dalla fine del 1993, la congiuntura dell'alluminio è leggermente migliorata: a livello mondiale (CSI inclusa) si è raggiunto un accordo per "tagliare" la produzione di alluminio primario (su base annua) di circa 2 milioni di tonnellate.

Il prezzo del metallo al London Metal Exchange ha iniziato a risalire e da ormai tre mesi è stabilizzato intorno ai 1.250-1.300 US\$ per tonnellata.

I due fattori (azione del management ed accordo sui tagli di produzione) hanno consentito un leggero miglioramento già nei risultati del 1993.

Il margine Operativo Netto è infatti passato dai "meno" 235 miliardi del 1992 a "meno" 130 miliardi.

Si è inoltre provveduto a fare completa "pulizia" nei bilanci della società: sono state stanziare sopravvenienze passive per oltre 170 miliardi di lire, sia nell'esercizio 1992 che in quello 1993.

L'esercizio 1994 prevede a budget un risultato operativo negativo di 10 miliardi (che a livello di consolidato diviene leggermente positivo): i consuntivi del 1° quadrimestre sono in linea con questa previsione.

Per confermare tale risultato alla fine dell'esercizio, è indispensabile che si possano realizzare le riduzioni di personale necessarie a seguito delle razionalizzazioni produttive ed organizzative previste.

E' inoltre necessario che non intervengano sconvolgimenti monetari (rapporto di cambio lire - US\$) ed esasperati conflitti sindacali (che impediscano le produzioni nei volumi e qualità programmate).

Pertanto, nell'arco di due anni, l'Alumix passerà, a livello operativo, da una perdita di 250 miliardi ad un sostanziale pareggio.

Ciò significa che l'Alumix è nuovamente sul mercato ed è quindi possibile iniziare serie e concrete verifiche tendenti alla cessione, totale o parziale, del Gruppo se questo è l'obiettivo del Governo.

Occorre però risolvere due nodi vitali:

- approvazione di un piano, annuale o triennale, che dia indirizzi precisi su cosa il Governo intende fare dell'Alumix (incluso il problema del costo dell'energia elettrica e la possibilità di accesso agli strumenti necessari, quali CIG, prepensionamenti, mobilità, etc., per effettuare le chiusure e razionalizzazioni programmate)
- pagare i debiti pregressi, in via prioritaria verso i fornitori e poi anche agli istituti di credito.  
A tale proposito l'Alumix S.p.A. ha ricevuto fino ad ora dal Commissario Liquidatore dell'Efim la somma di circa 68 miliardi necessaria a pagare il 50% dei piccoli fornitori.

La soluzione di tali nodi consentirà alla Società una piena operatività, riposizionandola degnamente sul mercato.

La tabella allegata riporta i principali dati aziendali dal 1991 al 1994.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Principali dati aziendali

In miliardi di lire	1991	1992	1993 prec.	1994 Budget
	1.033,8	757,4	677,9	774,6
MOL	- 164,0	-151,2	- 64,7	62,6
MON	- 250,0	-234,9	- 128,5	- 10,0
Oneri finanziari netti	- 133,0	-170,6	- 130,1	-115,0
Altre partite	- 42,0	-181,1	- 172,9	- 5,5
RISULTATO	- 425,0	-586,6	- 431,5	-130,5

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Organici

Al 31 dicembre	1991	1992	1993	1994 Budget
TOTALI	4.592	3.758	3.648	3.620
di cui in CIG	429	269	486	620

Prezzo alluminio medio - L.M.E. a 3 mesi

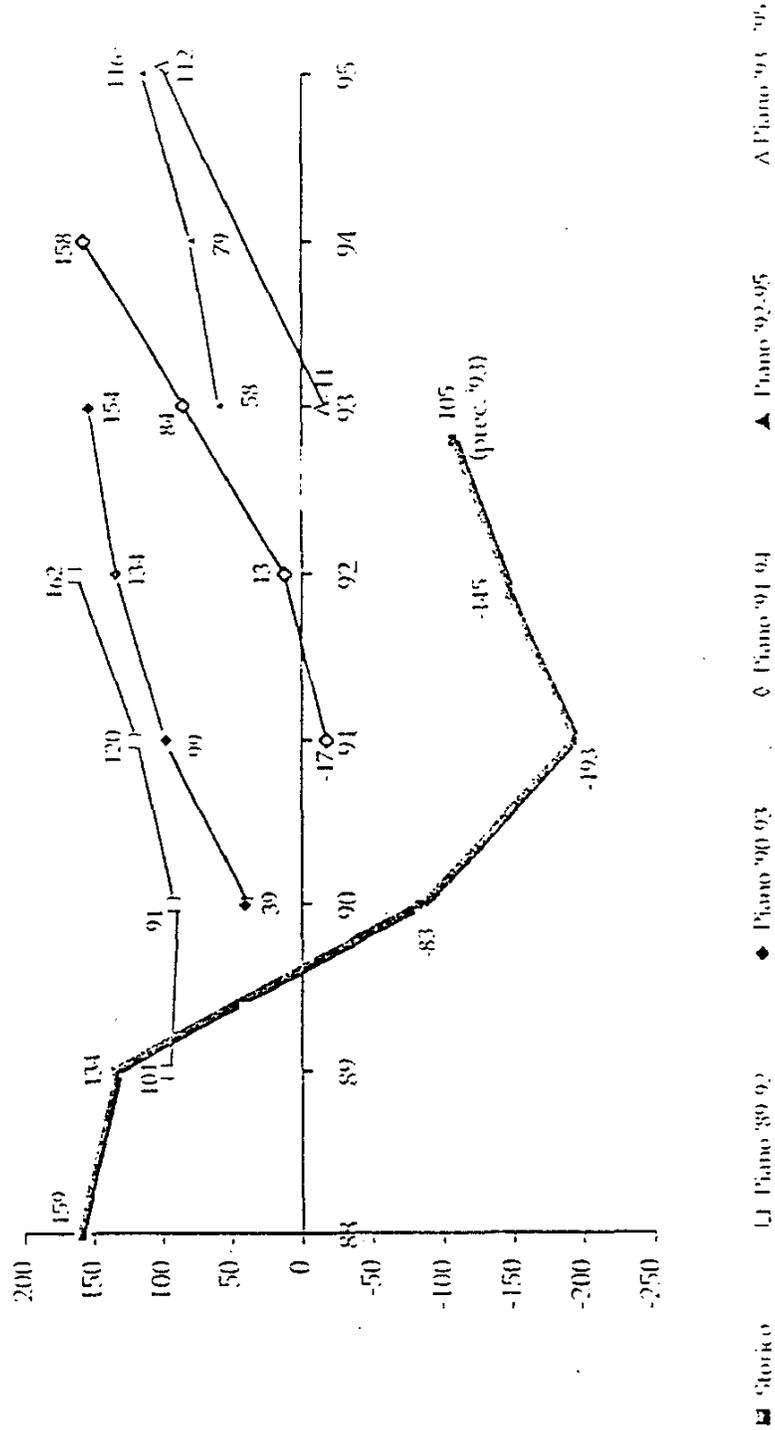
	1991	1992	1993	1994 Budget
US\$ per tonnellate	1.333	1.279	1.161	1.300
Cambio medio Lira/US\$	1.241	1.232	1.572	1.600

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

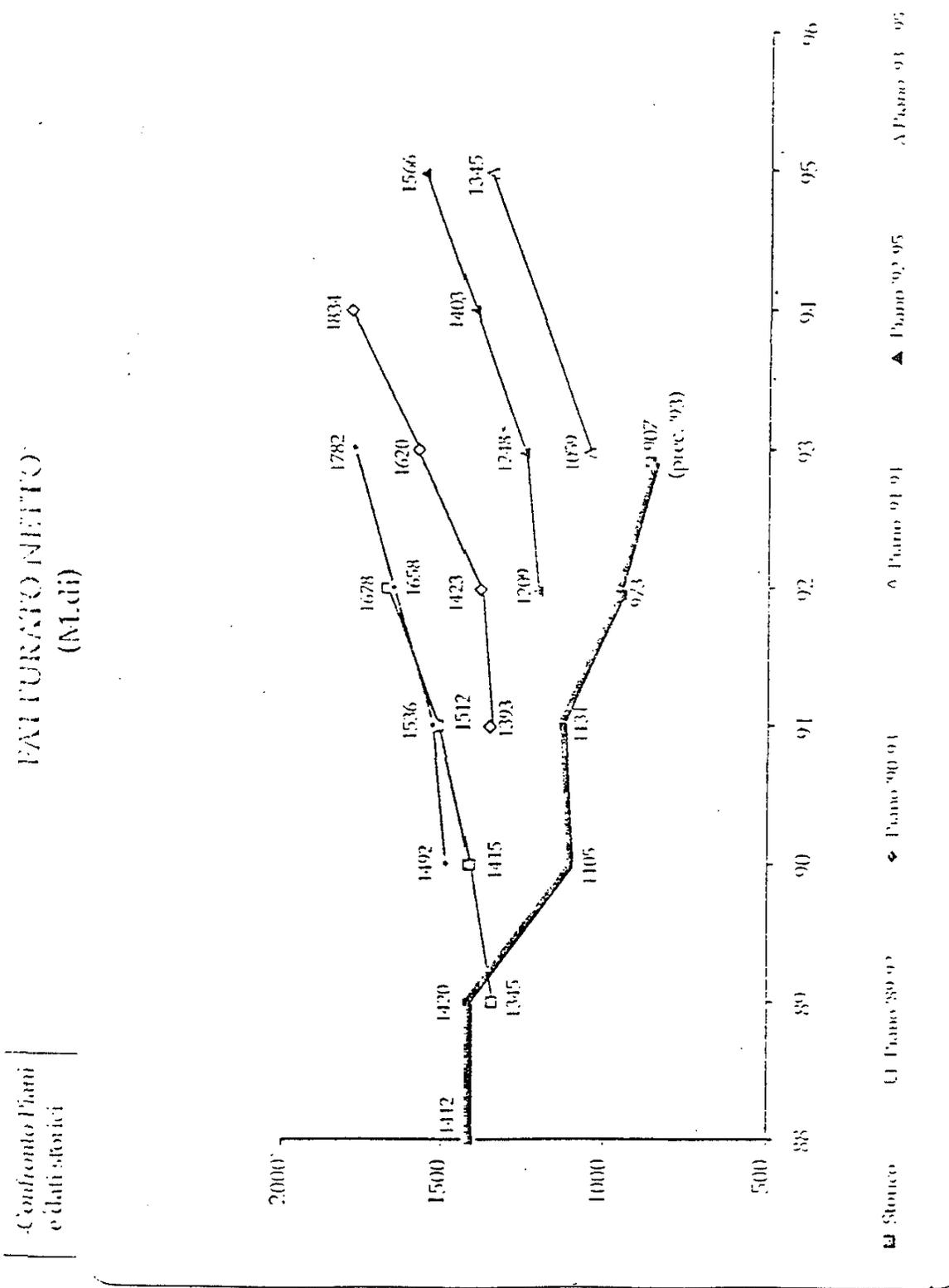
GRAFICO 1

FUN  
(M. di)

Contorno Piani  
e dati storici



GRAFICA 2

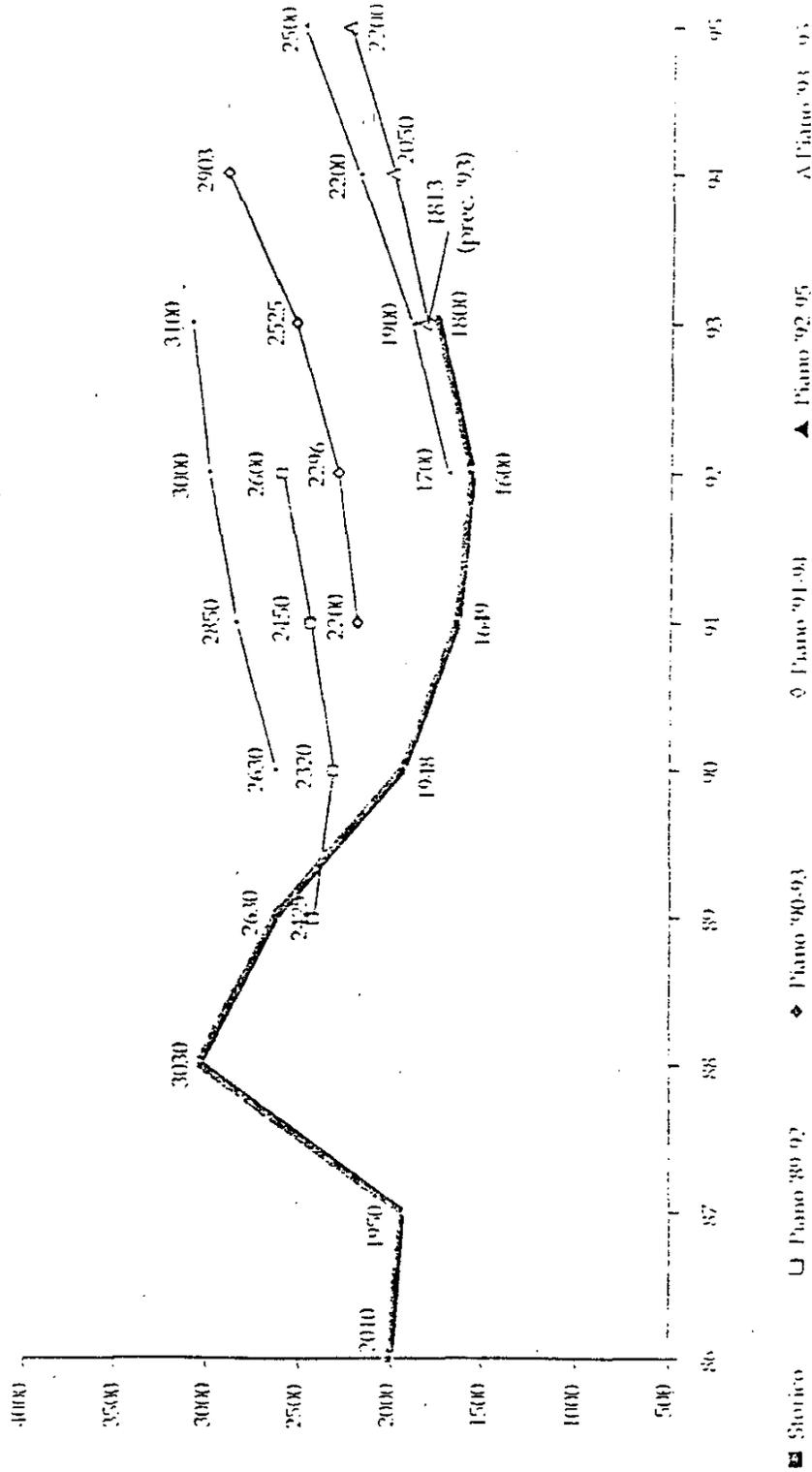


XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRAFICO 3

PREZZI METALLO  
(Lit./Kg)

Confronto Piani  
e dati storici



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE VETRO**

23 SOCIETA' SU 114  
 VENDUTE A PILKINGTON/TECHINT  
 CONTRATTO DEL 19.7.1993  
 PREZZO= 210 MILIARDI

SOCIETA' :	RISULTATO	
	AL 31.12.91	AL 31.12.92
	UTILE (+)	UTILE (+)
	PERDITE (-):	PERDITE (-):
	L/Milioni	L/Milioni
CENTRO RICERCHE SIV (CHIETI)	- 106	- 831
COVEI (COSENZA)	- 19	+ 102
FRESE IRELAND (IRLANDA)	- 422	+63,368STI
G. FOSCHI (BOLOGNA)	+ 5	+ 15
ITALSIL (POTENZA)	+ 228	+ 19
METALLWERK FRESE (GERMANIA)	- 3.042	+163.257DM
SIV ATLANTICA (SPAGNA)	- 8.561	-165,336PTS
SIV BELGIUM (BELGIO)	- 4.523	-124.563FB
SIV DEUTSCHLAND (GERMANIA)	+ 170	+73.976,64DM
SIV FRANCE (FRANCIA)	+ 20	
SIV GLAVERBEL (CHARLEROI)	*	-26
SIV INTERN. HOLDING (OLANDA)	- 23.958	-1.204.721NLG
SIV (CHIETI)	+ 3.145	- 66.684
SIV U.K. LTD (GRAN BRETAGNA)	+ 811	+497LGS
SIVESA (SPAGNA)	+ 258	+400.050.574
		PTS
SOCIETA' VENEZIANA CONTERIE (VE)	- 748	- 1.778
SOCIETA' VENEZIANA VETRO (VE)	+ 330	- 1.272
SOCIETA' VETRI SPECIALI (CHIETI)	+ 287	+ 3
SPLINTEX (CHARLEROI)	*	*
TECNO DESIGN (IRLANDA)	*	+29,261STI
VALGLASS (CUNEO)	- 13	- 6
VEM (COSENZA)	- 38	- 34
VETREXPORTRADING & ENGE. (ROMA)	+ 9	+ 13

OCCUPAZIONE DELLE SOCIETA' ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1992:

4.945 UNITA'

ACCONTI PAGATI AI PICCOLI FORNITORI: Lit/Mil. 53.000

La SIV è stata la prima società del gruppo ad essere posta sul mercato, in attuazione della delibera del Consiglio dei Ministri del 25 settembre 1992, fin dai primi del mese di dicembre del 1992 attraverso una procedura che prevedeva l'invio, da parte del Commissario liquidatore con l'assistenza della società di valutazione Mediobanca, di lettere di invito a tutte le società (nazionali ed estere) interessate all'acquisto, a presentare offerte condizionate; il Commissario liquidatore ha poi, previa firma di un patto di segretezza da parte dei concorrenti, inviato un memorandum informativo sulla società. I concorrenti hanno presentato un'offerta condizionata e hanno chiesto di poter procedere alla seconda fase attivando il meccanismo che prevede la verifica di ulteriori dati al fine di formulare un'offerta definitiva. Esaurita la fase del due diligence i concorrenti, ai quali è stato inviato il testo del contratto predisposto dal Commissario liquidatore e da Mediobanca che deve seguire la vendita a norma dell'art. 2, c. 3, del decreto legge 487/92, sono stati invitati a formulare un'offerta definitiva.

Dopo l'assottigliamento della lista dei possibili acquirenti (inizialmente quattro: Pilkington/Techint, Lux Guardian, Varasi, Asahi, poi ridotti alla sola cordata Pilkington/Techint), è stata formulata un'offerta di acquisto, corredata di business plan, del 100% delle azioni SIV da parte del gruppo Pilkington-Techint.

Il 19 luglio 1993 dopo una lunga trattativa condotta per conto del Commissario liquidatore dal Prof. Avv. Alberto Santamaria, è stato stipulato il contratto di compravendita del 100% delle azioni SIV al prezzo di 210 miliardi fra Pilkington e il Commissario liquidatore .

E' opportuno segnalare che il contratto di compravendita è stato sottoposto all'autorizzazione della Commissione CEE in

ordine all'operazione di concentrazione Pilkington/SIV, ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 4064/89, è stata notificata alla Commissione CEE il 30 luglio 1993 e registrata sotto il n. IV/M.358 - Pilkington/SIV. La suddetta autorizzazione costituisce la condizione sospensiva dell'efficacia dell'accordo di cessione di SIV stipulato il 19 luglio 1993.

La Commissione CEE ha espresso una valutazione positiva in merito all'acquisto da parte di Pilkington della SIV e quindi il 23 dicembre 1993, essendosi verificata la Techint condizione sospensiva, si è proceduto al closing del contratto ed è stato pagato il prezzo di 210 miliardi da parte degli acquirenti, che si sono accollati tutte le posizioni debitorie del gruppo SIV ammontanti a circa 600 miliardi a fronte di circa 400 miliardi di crediti.

**SETTORE IMPIANTISTICA**

7 SOCIETA' SU 114

SOCIETA':	RISULTATO	
	AL 31.12.91	AL 31.12.92
	UTILE (+)	UTILE (+)
	PERDITE (-):	PERDITE (-):
	L/Milioni	L/Milioni
BREDA PROG. E COSTRUZIONI (ROMA)	- 961	- 5.986
ECOSAFE (ROMA)	- 154	- 63
EDINA (ROMA)	+ 26	- 7.631
EFIMPIANTI (ROMA)	- 39.195	- 100.160
METALLOTECNICA VENETA (VENEZIA)	- 1.274	- 11.096
REGGIANE OMI (REGGIO EMILIA)	- 6.588	- 86.296
TERMOMECCANICA ITAL. (LA SPEZIA)	- 6.828	- 39.510

OCCUPAZIONE DELLE SOCIETA' ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1992:  
1549 UNITA'

ACCONTI PAGATI AI PICCOLI FORNITORI: Lit/Mil. 63.330

Al 12.5.1994

EROGAZIONI PER ONERI RETRIBUTIVI: Lit/Mil. 34.791

Al 31.3.1994

EROGAZIONI AD ALTRO TITOLO: Lit/MIL. 13.100

aL 31.3.94

Tutte le società elencate sono state poste in vendita. Le offerte per l'acquisto delle azioni non sono state soddisfacenti; il mercato ha risposto con un sostanziale disinteresse. L'interesse del mercato si è tuttavia portato sull'acquisto complessi aziendali di tali società, i potenziali acquirenti pretendevano però una dote.

Si è quindi considerato il fatto che tutte le società del settore IMPIANTISTICA sono possedute direttamente o indirettamente

al 100% dall'EFIM e che quindi si applica l'articolo 5 del decreto-legge n. 487/1992, che prevede la garanzia dello Stato sul pagamento dei debiti di tali società, debiti che verranno pagati al 100% al momento in cui le società verranno poste in liquidazione.

Tale meccanismo, nel caso di vendita dei complessi aziendali, si configura come aiuto di stato contrario alla normativa CEE. Infatti il ripianamento debiti di un'impresa ad opera dello Stato che serva ad agevolare la cessione dell'azienda e, quindi, di fatto ad agevolare la continuità della attività produttiva della stessa società, è, come più volte affermato dalla Commissione CEE--un aiuto incompatibile con la normativa comunitaria.

In un incontro a Bruxelles con il Direttore Generale della concorrenza, il Commissario liquidatore ha concordato la possibilità di proseguire la sua attività di liquidazione dell'Efim, e quindi di dismissione del patrimonio dell'Ente soppresso, mediante il meccanismo della vendita dei cespiti aziendali delle società del settore IMPIANTISTICA, con conseguente liquidazione delle società e successivo pagamento dei debiti di queste da parte dello Stato.

Altra particolarità della dismissione del settore IMPIANTISTICA (che però vale la pena di ricordare è regola generale per il Commissario liquidatore) è il mantenimento del livello occupazionale.

Le dismissioni avvengono infatti al momento in cui si è raggiunto un accordo con le parti sociali per quello che concerne la riassunzione dei dipendenti delle società.

Si sono così concluse dopo lunghe e laboriose trattative le cessioni dei cespiti aziendali delle società *giane Omi S.p.A.* e *Metallotecnica Veneta S.p.A.*

Entrambi i contratti sono corredati da un accordo sindacale che è parte integrante del contratto stesso e da un accordo di programma firmato dalle autorità locali.

I cespiti aziendali della Reggiane Omi S.p.A. sono stati ceduti a Officine Meccaniche Fantuzzi S.p.A., già operante a Reggio Emilia nel settore IMPIANTISTICA; il contratto prevede la riassunzione di 450 unità di personale.

I cespiti aziendali della Metallotecnica Veneta S.p.A. sono stati ceduti a Idromacchine S.p.A. del gruppo Capuzzo di Venezia; il contratto prevede la riassunzione di 176 unità di personale.

L'esecuzione di entrambi i contratti è condizionata alla messa in liquidazione coatta amministrativa delle società.

Per le due società la cui proprietà è sempre dell'EFIM, il Commissario liquidatore ha quindi, presentato al Ministro del Tesoro istanza di liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 487/1992 convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993 e successive modificazioni.

Il Ministro ha accolto la istanza del Commissario liquidatore ed ha emanato i decreti di assoggettamento alla liquidazione coatta amministrativa di entrambe le società.

Per TERMOMECCANICA ITALIANA S.p.A. la procedura di vendita dei cespiti aziendali è tutt'ora in corso e proseguono le trattative con la ABB (Asea Brown Boveri).

Per quanto riguarda le società Efimpianti, Ecosafe, Breda Progetti e Costruzioni ed Edina, la procedura di vendita dei cespiti aziendali delle società suddette è in corso.

Le trattative avviate con la società Exen per l'acquisto dei cespiti aziendali di Efimpianti, Breda Progetti e Costruzioni ed Ecosafe e con la Serfinpa per l'Edina si sono arrestate per mancato raggiungimento dell'accordo con i sindacati per quanto concerne la riassunzione del personale.

Dirigenti di talune delle citate società sono oggetto di indagini giudiziarie da parte di varie Procure della Repubblica; anche per questo motivo si è resa necessaria la presentazione al

Ministro del Tesoro, da parte del Commissario liquidatore della istanza di liquidazione coatta amministrativa delle suddette società.

SETTORE FERROVIARIO

9 SOCIETA' SU 114

SOCIETA' :	RISULTATO	RISULTATO
	AL 31.12.91	AL 31.12.92
	UTILE (+)	UTILE (+)
	PERDITE (-):	PERDITE (-):
	L/Milioni	L/Milioni
AVIS (NAPOLI)	- 13.405	- 16.982
BREDA COSTRUZIONI FERROVIARIE (PISTOIA)	+ 18.478	- 88.982
BREDA FUCINE MERIDIONALI (BARI)	+ 14.235	- 27.620
BREDA TRASPORTATION (USA)	+ 267	395.106USD
BREDA MENARINIBUS (BOLOGNA)	+ 276	- 13.082
C.P.A. SUD (ROMA)	- 862	- 2.454
COMETRA (MESSINA)	- 2.226	- 2.394
IMESI (PALERMO)	+ 1.444	- 5.779
SOFER (NAPOLI)	- 10.332	- 14.919

OCCUPAZIONE DELLE SOCIETA' ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1992:  
4824 UNITA'

ACCONTI PAGATI AI PICCOLI FORNITORI: Lit/Mil. 9.745

EROGAZIONI PER ONERI RETRIBUTIVI: Lit/Mil. 25.76

Premesso che la questione sorta sull'interpretazione del compromesso stipulato in data 15 dicembre 1992 tra EFIM e FINMECCANICA riguardante in particolare la validità ed efficacia vincolante nei confronti dell'EFIM in liquidazione di tali accordi in virtù dei quali EFIM e FINMECCANICA si devono reciprocamente riconoscere diritto di prelazione in caso di vendita di cointeressenze azionarie dirette ed indirette in società operanti nel settore ferroviario è stata sottoposta ad un arbitro (Prof. Natalino Irti) e risolta da questo nel senso di riconoscere l'esistenza del patto di prelazione in favore di FINMECCANICA,

patto che spiega i suoi effetti, a parità di condizioni, in caso di vendita a terzi, ferma la piena autonomia del Commissario liquidatore nel decidere la vendita e nello stabilire le modalità di questo.

Sono state quindi avviate le procedure di messa in vendita del settore ferroviario con l'assistenza della società di valutazione Mediobanca.

Sono stati pubblicati annunci sui maggiori quotidiani esteri e nazionali, le società del settore ferroviario sono state offerte in vendita in pacchetto, con possibilità di separare dall'insieme alcune delle società .

La procedura seguita è quella della vendita internazionale nella quale i concorrenti sono invitati a presentare un'offerta non vincolante in un primo tempo (avendo essi assunto informazioni solo da un memorandum informativo messo a loro disposizione previa firma di un patto di segretezza) e vincolante in un momento successivo, dopo che i concorrenti abbiano assunto ulteriori informazioni attraverso una attenta verifica effettuata in azienda (due diligence).

All'annuncio hanno risposto 9 concorrenti (compresa Finmeccanica), ma soltanto 5 di essi (compresa Finmeccanica) hanno firmato il patto di segretezza per avere la disponibilità delle prime informazioni attraverso il ricevimento del memorandum informativo.

Nessun concorrente (neppure Finmeccanica) ha presentato offerta né non definitiva, né definitiva nel termine stabilito (20 novembre 1993).

Tale situazione è stata determinata con ogni probabilità sia dalla particolare situazione del mercato italiano dovuta al blocco delle commesse nel settore dell'alta velocità sia dal patto a favore di Finmeccanica.

Attualmente la situazione del mercato è mutata ed uno dei concorrenti si è fatto avanti di nuovo chiedendo di assumere ulteriori informazioni per poter presentare una offerta di acquisto.

Nel frattempo il ramo ferroviario delle Reggiane S.p.A. inizialmente posto in vendita insieme al comparto ferroviario è stato ceduto insieme ai cespiti aziendali delle Reggiane Omi S.p.A. a Ditta Officine Meccaniche Fantuzzi (v. punto.....)

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SOCIETA'	1992	1991	1990	1989	1988	1987	1986	1985	1984
Terme di Asqui	- 795	- 68	+ 97	- 306	- 181	- 344	- 317	- 300	- 387
Terme di Agnano	- 3.204	- 1.641	- 82	+ 1.225	- 179	+ 6	- 157	- 215	- 611
Terme di Casciana	- 501	- 163	+ 91	- 54	- 127	- 23	- 149	- 77	- 195
Terme di Castrocaro	- 2.138	- 309	- 281	- 119	+ 231	+ 245	+ 133	+ 11	+ 10
Terme di Chianciano	- 899	- 689	+ 17	- 711	- 811	- 856	+ 40	- 217	- 313
C.I.T.C.	- 497	- 473	- 516	- 450	- 419	+ 500	- 151	- 151	- 283
Terme di Merano	- 631	- 578	- 283	- 348	- 214	- 261	- 196	- 352	- 419
Terme di Montecatini	- 1.302	+ 42	+ 101	+ 51	+ 308	+ 456	+ 216	- 691	- 1.193
Fonti di Recoaro	- 456	- 235	- 199	- 174	- 87	- 60	- 56	- 211	- 240
Terme di Salice	- 936	- 220	- 316	- 319	+ 6	- 133	+ 18	- 70	- 159
Terme di Salsomaggiore	- 3.415	- 500	+ 176	+ 705	+ 594	+ 507	+ 34	- 1.936	- 1.898
Terme di S. Cesarea	- 283	+ 156	+ 104	+ 480	+ 508	+ 301	+ 219	+ 222	+ 119
Terme Sibarite	- 942	- 101	- 80	- 377	+ 94	+ 19	+ 61	- 24	- 168
S.I.R.T. (?)	- 879	- 11	+ 38	- 1	+ 288	- 980	- 251	- 301	- 475
Terme Stabiane	- 3.926	- 1.675	- 1.326	- 1.752	+ 219	- 640	- 988	- 1.593	- 2.082
TOTALE GABRIATI	- 20.904	- 6.465	- 2.549	- 2.150	+ 230	- 1.263	- 1.544	- 5.945	- 8.734
Di competenza ex LAGAI	- 10.717	- 5.412	- 1.696	- 1.151	+ 210	- 845	- 980	- 5.073	- 7.043
Differenza su anno precedente (1)	- 13.305	- 3.716	- 309	- 2.480	+ 1.493	+ 281	+ 4.401	+ 2.289	+ 2.576

(1) + Miglioramento

- peggioramento

(2) Risultati consolidati (non tengono conto del risultato della controllata Terme Stabiane)

**SETTORE TERMALE****ASPETTI NORMATIVI**

A seguito della soppressione dell'Ente Terme Eagat, disposta dalla legge 641/78, l'EFIM ha assunto la gestione del gruppo termale in base a procura speciale, rilasciata oltre quindici anni orsono dal Comitato di liquidazione EAGAT subentrato al soppresso Ente.

La legge disponeva l'assegnazione all'EFIM delle partecipazioni azionarie delle società inquadrate nel soppresso Ente ed il trasferimento delle attività, patrimoni e pertinenze delle stesse alle Regioni interessate nei modi e nei tempi previsti dalla legge di riforma sanitaria (833/78) che all'art. 36 prevedeva la destinazione agli Enti locali entro il 31.12.1979.

A motivo di difficoltà interpretative ed applicative di tali leggi il gruppo termale ex EAGAT, che comprende 13 società termali fra le più prestigiose quali Montecatini, Chianciano e Salsomaggiore, ha mantenuto l'inquadramento nelle Partecipazioni Statali fino al 1992 allorché è stato abolito il corrispondente Ministero; con l'entrata in vigore infine della legge 33 del 18 febbraio 1993, che ha soppresso e posto in liquidazione anche l'EFIM, il settore termale ex EAGAT è stato sottoposto alle competenze del Ministro dell'Industria "sino all'entrata in vigore della legge di riordino del settore termale".

Usando tale dizione appare evidente che il legislatore faceva espresso riferimento alla proposta di legge presentata alla Camera con il n.521, primo firmatario On.le Perani, che coordinava in un unico testo anche altre proposte di pari argomento avente per oggetto appunto "norme per il riordino del settore termale" e che, per quanto concerne le società ex EAGAT, prevedeva in sintesi il trasferimento del 51% e del 49% delle partecipazioni azionarie di dette società a Regione e Comune competenti senza corrispettivo. La proposta suddetta non essendo stata approvata, quanto meno dalla Camera, è decaduta con la XI legislatura.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Assunta la responsabilità del settore termale ex EAGAT il Ministro dell'industria, su uno specifico parere del Prof. Cassese, dispone, con note del luglio/agosto 1993, di far conseguire all'EFIM la piena titolarità delle partecipazioni azionarie delle società ex EAGAT così come stabilito dalla legge 641/78. Per l'annullamento di tale indirizzo ministeriale la Regione Toscana presentava ricorso al T.A.R. Lazio il 14.9.1993 inoltrando altresì, in pari data, ricorso per conflitto di attribuzioni alla Corte Costituzionale e ricorso per il sequestro giudiziario delle partecipazioni azionarie delle società termali toscane presso il Tribunale civile di Roma.

In data 4 novembre 1993 il T.A.R. Lazio emetteva ordinanza di accoglimento della domanda incidentale di sospensione della direttiva ministeriale ordinanza poi annullata con successiva sentenza del Consiglio di Stato.

Nessuna successiva decisione risulta ad oggi emessa sulle vertenze in questione.

L'ultima iniziativa legislativa, infine, riguardante questo settore è stata assunta con il D.L. 191 del 23 marzo 1994 che, all'art. 10, stabilisce la soppressione del Comitato di liquidazione del soppresso Eagat a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso. Appare a questo riguardo indispensabile che la legge di conversione identifichi il nuovo titolare e gli conferisca le azioni delle società ex Eagat che sono tutta intestate al sopprimendo Comitato.

#### ASPETTI GESTIONALI

In questa particolare situazione normativa l'EFIM ha provveduto alla gestione operativa delle società ex EAGAT su procura speciale del Comitato di liquidazione il quale è stato direttamente destinatario dei finanziamenti che lo Stato, nel corso degli anni passati, ha erogato a sostegno del settore. Nel periodo che va dalla soppressione dell'EAGAT (ottobre 78) al marzo 1992 sono stati attribuiti al Comitato 157 miliardi di lire

destinati alle necessità del Comitato stesso ed alle aziende del gruppo. Questi finanziamenti hanno consentito in particolare l'aggiornamento tecnologico delle strutture sanitarie delle aziende ed il loro adeguamento ai volumi della richiesta di cure termali che presentavano un costante trend di incremento proseguito per tutti gli anni 80 in parte derivante da distorsioni - quali congedi straordinari prevalentemente nel settore pubblico - che hanno poi motivato, a partire da 1991, una netta restrizione nell'erogazione delle stesse a carico del Servizio Sanitario Nazionale fino all'abolizione dei congedi straordinari per cure termali stabilito dalla legge finanziaria 1994.

Dal 1992 perciò al gruppo termale ex EAGAT è venuta a mancare una parte consistente di ricavi termali rispetto al 1991; il 12% (oltre 12 miliardi di lire) nel 1992 e l'8% (circa 8 miliardi) nel 1993; in conseguenza il risultato consolidato, che aveva raggiunto il pieno pareggio nel 1988, ha toccato in ciascuno degli ultimi due anni 1992 e 1993 la perdita di 21 miliardi di lire sui quali incidono 15 miliardi circa di ammortamenti ed oltre 5 di oneri finanziari.

In questa situazione, resa ancor più precaria dal mancato adeguamento delle tariffe da parte del Servizio Sanitario Nazionale e dal pesante ritardo nei pagamenti da parte delle USL (verso le quali il gruppo presenta un credito mai inferiore ai 30 miliardi di lire sui 90 circa del fatturato annuo), la gestione delle società ex EAGAT ha potuto operare esclusivamente comprimendo al massimo possibile i corsi ed in particolare quelli per il personale che ne forma oltre il 60% del totale.

In tale azione l'EFIM si è, del resto, adeguata alle disposizioni del Ministro vigilante, il Ministero dell'Industria infatti ha illustrato alla XII Commissione della Camera in data 6 ottobre 1993 le linee del programma di riordino del settore termale, rese poi esecutive con nota dello scorso 5 novembre, esponendo le problematiche del gruppo ancora insolute ed indicando le linee di intervento nel breve e nel medio periodo in attesa che il Parlamento varasse la più volte richiamata legge di "riordino

del settore termale" in discussione appunto presso la stessa Commissione.

In sintesi il Ministero, preso atto dell'orientamento parlamentare al trasferimento agli Enti locali delle terme ex Eagat, ha disposto nel breve periodo l'elaborazione di un piano operativo volto a ridurre al minimo il disavanzo economico del gruppo che inoltre non potendo fare affidamento sul supporto finanziario dello Stato dovrà coprire eventuali immediati fabbisogni mediante dismissione di cespiti patrimoniali non strumentali all'attività termale; nel medio periodo ricorrendo ad una specie di trasferimento provvisorio agli Enti locali sotto forma di concessione con obbligo per gli stessi di sub-concedere a privati la gestione operativa. Questo programma è stato portato a conoscenza degli Enti locali interessati in un'apposita riunione che il Commissario liquidatore dell'EFIM ha tenuto presso la Regione toscana il 14 febbraio scorso alla presenza dei rappresentanti regionali e dei Sindaci dei Comuni interessati. Per le Fonti di Recoaro che erano nell'impossibilità di continuare la propria attività per mancanza di liquidità, è stato stipulato un accordo di affitto annuale con una società mista di albergatori locali che consente l'immediata ripresa evitando la chiusura, annullando i costi a carico della nuova gestione.

La gestione pertanto sta procedendo nel senso sopra indicato dopo aver snellito la capacità decisionale delle aziende sostituendo i precedenti pletorici Consigli di amministrazione con Amministratori unici; in alcuni casi, il più immediato riguarda la Fonti di Recoaro, per mancanza assoluta di mezzi finanziari ed impossibilità di trovare acquirenti di parte del patrimonio immobiliare, si sta cercando di accelerare la concessione agli Enti locali con gestione a privati: non è però possibile identificare un procedimento unico valido per tutti i casi anche a motivo del fatto che mentre alcune Regioni sono interessate all'acquisizione gratuita delle terme ex EAGAT ubicate nel loro territorio altre non lo sono affatto, senza dimenticare infine che ben diverse sono le peculiarità delle singole aziende molte delle quali legate ad un'attività ultrasecolare con profonde radici ed implicazioni territoriali.

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Se si considera infine l'impossibilità di garantire un seppur minimo supporto finanziario in quanto le società ex EAGAT non sono comprese nella liquidazione dell'EFIM appare da una parte estremamente difficoltoso il compito di una gestione affidata ad un Ente in liquidazione e perciò tanto più necessario che il Governo assuma l'iniziativa mirante ad ottenere dal Parlamento un rapido provvedimento legislativo che consenta finalmente l'inquadramento definitivo per un settore che, pur nelle condizioni di incertezza perduranti da oltre quindici anni, dà lavoro a circa 2000 persone e, tramite il volano di attività indotta pari a dodici volte la propria, produce benessere per intere comunità per le quali rappresenta la quasi unica occasione di attività.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SOCIETA' POSTE IN VENDITA

8 SU 114

	1991	1992
NUOVA BREDA FUCINE (Milano)	- 10.759	- 16.386
OTO TRASM (Bari)	- 18.167	- 26.997
SIGMA (Milano)	+ 237	+ 342
BREDA ENERGIA (Milano)	+ 171	- 3.981
ISTITUTO RICERCHE BREDA (Milano)	+ 4	- 482
EFIMDATA (Roma)	- 1.774	- 35.110
CESIC (Cosenza)	- 89	- 30
CESIS (Sassari) è stata costituita nel dicembre 1991		- 23

SOCIETA' VENDUTE

2 su 114

OTO BREDA SUD  
ITTICA UGENTO

Tutte le società sopra elencate (tranne CESIC e CESIS ITTICA UGENTO di cui si dirà in seguito) sono state poste in vendita seguendo lo stesso schema: pubblicazione di avviso sui giornali (un quotidiano a diffusione nazionale ed un quotidiano locale laddove la società avesse sede principale o secondaria in una città diversa da Roma o Milano), con l'indicazione di poter richiedere un memorandum informativo sulla società, presentare un'offerta non definitiva entro un certo termine o chiedere di poter fare ulteriori verifiche e quindi presentare un'offerta definitiva entro un certo periodo di tempo dopo le verifiche.

Per legge (articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993) il Commissario Liquidatore deve essere assistito nella valutazione e vendita delle società da una società di valutazione nominata con decreto del Ministro dell'Industria di concerto con il Ministro del Tesoro.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

L'emanazione del decreto di nomina di tali società di valutazione è avvenuto con moto ritardo (4 agosto 1993 e 19 settembre 1993) rispetto alla messa in vendita delle società controllate ed il Commissario liquidatore si è avvalso (previa comunicazione a tutti i Ministri competenti) di società di valutazione inserite nell'elenco approvato dai Ministri prima che questi ne avessero fissato il compenso. Ciò è accaduto per le vendite che erano in una fase molto avanzata, per le altre la procedura si è arrestata ed è ripresa a seguito dell'emanazione del decreto di fissazione dei compensi (14 aprile 1994).

Ciò vale per quanto riguarda: Nuova Breda Fucine, Sigma, Breda Energia, Istituto Ricerche Breda, Efimdata.

Per quanto concerne la società Oto Trasm la trattativa è in fase conclusiva. Si tratterà di un contratto di affitto di azienda in attesa del trasferimento definitivo della proprietà dell'azienda in capo agli acquirenti, che segue lo schema del contratto di affitto in attesa del trasferimento delle società del settore difesa ed aerospaziale.

Al termine dell'affitto e perfezionata la cessione, la società verrà assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Per quanto concerne CESIC e CESIS la trattativa per la cessione delle due società alla SPI è in via di perfezionamento essendoci già l'autorizzazione dei Ministri competenti.

Per quanto concerne la Oto Breda Sud essa è stata ceduta alla Fissore S.r.l. che ha garantito con fidejussione bancaria la riassunzione di n.284 unità di personale.

Infine per quanto concerne la Ittica Ugento, la cessione si è perfezionata con gli acquirenti con la firma di una transazione che ha posto fine ad una lite per la quale gli acquirenti in forza di un contratto stipulato prima della messa in liquidazione dell'Efim, avevano posto sotto sequestro le azioni della società.

**SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE O DA PORRE IN LIQUIDAZIONE****SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE**

16 società, di cui 3 comprese nei settori trattati in precedenza,  
su 114

	1991	1992
ALUTEKNA (Venezia)	- 24.748	- 34.529
BREDAFIN INNOVAZIONE (Milano)		
C.T.O. (Trieste)		
COMSAL (Cagliari)	- 16.931	- 30.721
EFIMSERVIZI (Roma)	0	- 2.082
ETNEA VINI (Catania)		
FINANZIARIA ERNESTO BREDA (Milano)	-4.006	- 539.311
NUOVA SAFIM (Roma)	+ 51	- 492.234
NUOVA SOPAL (Roma)	- 38.488	- 38.548
OLISUD (Catania)		
OTO BREDA FINANZIARIA (Roma)	+ 138	- 176.879
S.T.S. (Milano)	- 1.753	- 239
SAFIMGEST (Roma)	+ 29.431	- 340
SAFIM FACTOR (Roma)	+ 14	- 322.244
SAFIM LEASING (Roma)	- 4.595	- 34.983
SIAI (Varese)	+ 419	+ 281

**SOCIETA' DA PORRE IN LIQUIDAZIONE**

2 su 114

	1991	1992
AVIOFER (Roma)	+ 3.761	- 753.710
SISTEMI E SPAZIO (Roma)	+46.141	- 365.345

**SOCIETA' ALL'ESTERO CHE NON FANNO PARTE DI SETTORI GIA' TRATTATI**

4 su 114

AGRIROUVILLE (Canada)

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C.D.A. ROUVILLE (Canada)  
TRIMARINE (Singapore)  
SITARP (Argentina)

Le società sopra elencate sono in generale scatole vuote che non hanno più alcuna attività da svolgere.

Alcune di esse sono state poste in liquidazione coatta amministrativa con decreto del Ministro del Tesoro su istanza del Commissario liquidatore.

La liquidazione coatta amministrativa, disciplinata dalla legge speciale di liquidazione dell'Efim (articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993 e successivamente modificato con decreto-legge n. 191/1994) che stabilisce che deve essere disposta la liquidazione coatta: a) laddove alla scadenza del termine di due anni dalla data dell'approvazione ministeriale del programma di liquidazione, approvato in data 21 gennaio 1993 con decreto interministeriale n. 945279, la società risulti ancora controllata dall'EFIM.

In tal caso essa è assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, con decreto del Ministro del Tesoro competente alla nomina del Commissario liquidatore.

Anche prima del termine biennale sopra indicato il Commissario liquidatore dell'EFIM, a norma dell'art. 4, comma 3, d.l. n. 487/1992, come modificato dall'art. 3 del d.l. 45/1994, "può chiedere che vengano poste in liquidazione coatta, a norma del titolo V del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, una o più società controllate di cui all'art. 2 comma 1. Il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa preclude la dichiarazione di fallimento".

Dopo l'entrata in vigore del d.l. 191/1994, l'ambito delle società per le quali il Commissario liquidatore dell'EFIM può proporre la richiesta di liquidazione coatta amministrativa non è più limitato alle sole società controllate di cui all'art. 2, comma 2 lett. b) del d.l. 487/1992, ma si estende a tutte le

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

società controllate di cui all'art.2 comma 1, ossia - in sostanza, a tutte le società controllate dall'EFIM, escludendo pertanto che possa avere valore, ai fini dell'assoggettamento alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, l'eventuale valutazione di una utilità del trasferimento delle stesse prevista in sede di programma approvato ai sensi dell'art. 4 d.l. 487/1992.

Il quadro derivante dall'art. 4, comma 3 del decreto a seguito delle modifiche introdotte dal d.l. 191/1994, non è dunque più quello della eccezionalità della richiesta di liquidazione coatta amministrativa prima della scadenza del termine biennale dall'approvazione ministeriale del programma di liquidazione dell'EFIM.

La fine naturale delle imprese controllate e non cedute è la liquidazione coatta amministrativa. L'anticipare i tempi della liquidazione coatta amministrativa è una facoltà che il Commissario liquidatore può sempre esercitare, anche senza particolare motivazione.

Nel disegno legislativo la gestione commissariale è stata riguardata come lo strumento per la ottimizzazione della unitaria liquidazione dell'EFIM, holding di un vasto gruppo societario, attraverso un accentramento delle scelte relative alla sorte delle singole unità in capo al Commissario liquidatore, con l'approvazione del Ministro, nonché attraverso l'attribuzione allo stesso Commissario, non oltre il biennio, dei poteri per la diretta realizzazione delle operazioni di trasferimento o dismissione.

Ne segue che nell'impianto della legge speciale sulla liquidazione dell'EFIM, la liquidazione coatta amministrativa costituisce, oltre che il destino finale di tutte le società ancora controllate dall'EFIM al termine del biennio, un evento possibile non eccezionale anche prima della scadenza del predetto termine.

L'instaurazione della procedura di liquidazione coatta amministrativa (evento, come detto, normale nel contesto della

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

normativa speciale sulla liquidazione dell'EFIM mano a mano che prosegue l'attuazione del programma di liquidazione approvato con decreto interministeriale n. 945279), è giustificata inoltre, dalle seguenti ulteriori considerazioni:

a) la liquidazione coatta amministrativa ha propri effetti sostanziali di sicuro beneficio in riferimento all'interesse pubblico.

In particolare, in forza dell'art. 201 l. 267/1942, sono estese alla liquidazione coatta amministrativa le disposizioni in tema di fallimento che comportano il blocco delle azioni esecutive (art. 51 l. fall.) e la sospensione del corso degli interessi legali e convenzionali (art. 55), con effetti di sicuro vantaggio per l'erario, in termini di minor aggravio per il bilancio dello Stato.

Anche l'accumulo di costi finanziari trova infatti la sua ragion d'essere esclusivamente nella permanenza di una prospettiva di buon esito del programma di dismissione e di una utilità nell'inclusione della società nella gestione commissariale al fine di ottimizzare la liquidazione del gruppo EFIM, venuta meno la quale si produrrebbe un ingiustificato aggravamento della situazione economica e patrimoniale della società; né sussiste alcun rischio in relazione agli effetti revocatori che potrebbero conseguire dall'assoggettamento alla liquidazione coatta amministrativa, su atti di vendita o di disposizione del patrimonio della società utilmente effettuati dal Commissario liquidatore o su sua autorizzazione, date le disposizioni in materia stabilite dall'art. 8 del d.l. 487/1992 e dall'art. 4, 2° co., del d.l. 191/1994;

b) ancora in relazione a prescrizioni connesse con il perseguimento dell'interesse pubblico, l'assoggettamento a liquidazione coatta amministrativa consente l'accertamento di eventuali responsabilità penali per eventuali reati commessi dagli amministratori e dagli altri soggetti indicati nelle norme citate nell'esercizio della propria attività, con tutte le garanzie previste dall'ordinamento;

Nel caso di società possedute dall'Efim al 100%, la liquidazione coatta amministrativa è ulteriormente giustificata pertanto dalla dismissione dall'azienda della società nonché dal fatto che solo la liquidazione consente, a favore dei creditori e conformemente a quanto stabilito nelle comunicazioni della Commissione CEE, C 38/92 /ex nn. 128/92) pubblicata su G.U.C.E. n. 267 del 2 ottobre 1993, p. 11 e c 38/92 (ex nn. 128/92) pubblicata in G.U.C.E. C. n. 348, del 29 dicembre 1993, p. 2. per le società possedute per intero dall'EFIM ai sensi dell'art. 2362 c.c., la legittimità della garanzia dello Stato sui debiti della società.

Per quanto concerne le società Sistemi e Spazio ed Aviofer, di queste è prevista la liquidazione.

Della prima è stata depositata istanza di liquidazione coatta amministrativa al Ministro del Tesoro.

Per quanto riguarda le società con sede all'estero esse fanno tutte capo alla Holding del settore alimentare Nuova Sopal che è in liquidazione, il liquidatore ha iniziato le procedure per la chiusura delle stesse che dovranno seguire la legge vigente nel Paese in cui hanno sede le società.

E' bene ricordare che due di tali società la SITARP e la TRIMARINE sono state oggetto di indagini da parte della gestione commissariale; il risultato di tali indagine è stato inviato alla Procura della Repubblica di Milano.

**RAPPORTI CON LA CEE**

Il 24 febbraio 1993 veniva inviata dalla Commissione CEE una lettera per l'apertura della procedura di infrazione della normativa CEE sugli aiuti di Stato, a tale lettera seguiva una del 10 marzo 1993 che di fatto bloccava l'erogazione da parte dello Stato italiano delle somme stanziare nel decreto-legge n. 487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993.

In particolare il contenuto delle lettere riassume l'intera vicenda dell'EFIM, con riferimenti ai casi Alumix, Siv e alle modalità di pagamento dei debiti, concludendo nel senso della necessità di avviare la procedura prevista dall'art. 93, par. 2, e invitando il Governo italiano a presentare le sue osservazioni entro trenta giorni dalla lettera.

In questa lettera la Commissione, dopo aver lamentato ritardi nella notifica del testo del decreto legge n. 414/92, e l'irritualità della stessa, dichiarava che: "L'art.4, c.5 del decreto legge, autorizza il Commissario Liquidatore a ricorrere ad anticipazioni bancarie per consentire lo svolgimento del processo di liquidazione.

Questo comma è stato successivamente sostituito con l'art. 19 del decreto legge del 19 settembre 1992, n. 382, il quale accorda al Commissario un anticipo di 200 miliardi a carico della Cassa Depositi e prestiti, che è un ente pubblico di raccolta del risparmio (::). Tali fondi sono stati concessi a tassi inferiori a quelli di mercato".

La Commissione ritiene che la concessione di fondi ad un gruppo pesantemente indebitato costituirebbe già di per sé un'operazione discutibile dal punto di vista di un investitore operante in un'economia di mercato. Il fatto che l'EFIM sia stato posto in liquidazione prova incontestabilmente che tale somma costituisce un aiuto.

Porre una società in liquidazione equivale a riconoscere che non è in grado di soddisfare i propri impegni. Un investitore in un'economia di mercato non investirebbe pertanto ulteriori fondi dopo l'avvio della liquidazione. Questo stato di cose è provato

dal fatto che l'anticipo è stato concesso ad un tasso di interesse inferiore a quello di mercato.

Quanto all'alienazione delle attività, se lo Stato interviene per garantire che i creditori siano, in via diretta o indirette, rimborsati integralmente, è lecito ritenere che esista un aiuto.

Quanto alla garanzia illimitata dei debiti delle Società possedute al 100% dall'EFIM, la Commissione contestava gli obblighi assunti dallo Stato nei confronti dei creditori ai quali veniva garantito il pagamento, affermando che si trattava di aiuti vietati dal Trattato CEE. La Commissione ritiene che un unico azionista operante in un'economia di mercato cercherebbe di limitare la sua garanzia illimitata ponendo in liquidazione le società fin dal momento in cui non può più ragionevolmente sperare in un miglioramento della sua difficile situazione finanziaria.

Il governo italiano ha risposto formalmente alla lettera della Commissione e il Commissario Liquidatore con l'assistenza della rappresentanza permanente italiana presso la CEE, è andato a più riprese a Bruxelles a discutere con il Direttore generale della concorrenza il caso della liquidazione EFIM fornendo alla Commissione CEE tutta la documentazione che veniva richiesta.

Il primo risultato ottenuto dal Commissario Liquidatore che a Bruxelles ha illustrato ai responsabili CEE per la concorrenza le ragioni per le quali è opportuno procedere ai pagamenti di acconti ai creditori che abbiano requisiti previsti dalla Legge Prodi così come previsto dall'articolo 4, comma 12 del decreto legge n. 487/92, convertito con modificazioni dalla Legge n. 33/93.

La Commissione CEE si è espressa in modo favorevole riguardo ai pagamenti ai piccoli fornitori, attraverso una nota del Direttore Generale Ehlermann del 14 luglio 1993 e 17 agosto 1993 che, constatando l'avvio delle procedure di pagamento ai piccoli fornitori e della procedura di ricapitalizzazione delle società che svolgono attività nel settore della difesa, si rallegra della volontà del governo italiano di rispettare i vincoli derivanti dal

trattato di Roma ed in particolare delle norme sugli aiuti di Stato.

Infine ribadisce la volontà della Commissione di cooperare con il governo italiano al fine di trovare una soluzione per quanto riguarda lo sblocco del pagamento dei crediti delle società possedute al 100% e poste in liquidazione.

Il 2 ottobre 1993 la Commissione CEE pubblicava sulla Gazzetta Ufficiale la lettera inviata al governo italiano con la quale autorizzava lo Stato il versamento del 50% delle somme dovute alla data della presente ai creditori dell'Ente EFIM e delle società da esso controllate al 100% e poste in liquidazione.

Il 29 dicembre 1993 la Commissione CEE pubblicava sulla Gazzetta Ufficiale la lettera inviata al governo italiano con la quale sbloccava l'ulteriore 50% dei pagamenti dei debiti dell'EFIM. In tale comunicazione la Commissione CEE ha accettato il principio del rimborso dei debiti delle società possedute ai sensi del 2362 del codice civile dicendo infatti: "La Commissione autorizza il pagamento delle somme dovute ai creditori dell'EFIM e delle sue controllate interamente possedute ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile italiano, società che sono in corso di liquidazione, oppure che saranno messe in liquidazione".

Ciò è molto importante perché permetterà di prorogare i debiti delle società del settore dell'Alluminio che sono possedute interamente dallo Stato ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile.

Su questo punto specifico proseguiranno gli incontri con la comunità europea aventi ad oggetto il piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio.

**EROGAZIONI ALLE SOCIETA'E PAGAMENTI A CREDITORI****RIFERIMENTI NORMATIVI**

**Articolo 5 decreto-legge n. 487/1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33/1993** che pone a disposizione del Commissario liquidatore la somma di non meno di Lire 9000 miliardi stabilendo che tale somma possa essere spesa:

1) per il pagamento dei debiti dell'Efim e delle società da esso controllate per intero;

2) per una quota di 1000 miliardi, per il pagamento di acconti ai fornitori aventi i requisiti previsti dalla legge Prodi e per i fornitori indicati nell'articolo 8 del decreto-legge n.191/1994 che estende il pagamento di acconti alle imprese che esercitano attività commerciale con meno di 50 dipendenti e alle società di servizi con meno di 100 dipendenti, che siano creditori delle società controllate (credito sorto anteriormente al 17 luglio 1992 il cui pagamento è stato sospeso dalla legge di soppressione dell'Efim);

3) per il pagamento degli oneri retributivi per il mantenimento in servizio di dipendenti delle società in attesa della cessione ai sensi dell'**articolo 1, comma 2, del decreto-legge del 23 marzo 1994, n. 191**

4) per una quota di Lire 150 miliardi per le misure in favore dei dipendenti delle società controllate dall'Ente soppresso (escluso il settore difesa) di cui all'**articolo 3, comma 2 ter del decreto-legge n.487/1992** tra le quali è ricompreso l'eventuale ricorso ai prepensionamenti, ai sensi dell'**articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 191/1994;**

5) per una quota di 1068 miliardi (desunta dal combinato disposto della L. 242/1993 e D.L. 184/1994, art. 4) per gli aumenti di capitale delle società controllate dall'Efim operanti nel settore difesa ed aerospaziale, ai sensi della (**legge 19 luglio 1993, n. 242**);

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6) a copertura della garanzia dello Stato per operazioni di ristrutturazione delle società controllate dall'Ente soppresso (art. 5, comma 2, 487/1992;

7) a copertura della garanzia dello Stato sulle fidejussioni rilasciate dal Commissario liquidatore per la prosecuzione dell'attività produttiva delle società in attesa della loro dismissione (art. 4, comma 6, 184/1994);

8) a copertura della garanzia dello Stato degli impegni assunti dal Commissario liquidatore in ordine alle dismissioni (art.4, comma 3, 184/1994);

9) a copertura della garanzia dello Stato degli impegni assunti dal Commissario liquidatore in ordine al progetto di ristrutturazione del comparto ferroviario (184/1994);

**Articolo 4, del decreto-legge del 18 marzo 1994, n.184, che aumenta la disponibilità finanziaria del Commissario liquidatore di 5000 miliardi che devono essere spesi:**

1) per una quota di 3000 miliardi per gli aumenti di capitale e connesse operazioni finanziarie delle società del settore difesa ed aerospaziale;

2) per una quota di 145,5 miliardi per gli interventi in favore dei dipendenti delle società del settore difesa ed aerospaziale;

3) per una quota di 1500 miliardi per il pagamento dei debiti sorti prima del 17 luglio 1992 delle società del settore dell'alluminio che siano possedute per intero dall'Efim;

4) per il residuo a copertura delle spese di liquidazione.

E' bene ricordare che il Commissario liquidatore non ha a disposizione alcuna somma di denaro per la gestione ordinaria delle società.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Le erogazioni di somme di denaro al Commissario liquidatore seguono una specifica procedura.

PAGAMENTO DEI DEBITI DI EFIM E SOCIETA' CONTROLLATE PER INTERO E POSTE IN LIQUIDAZIONE

Per quanto concerne i pagamenti dei debiti dell'Efim e delle società controllate è previsto dalla legge che:

- 1) la società della quale si intendono pagare i debiti sia posseduta per intero dall'Efim e sia posta in liquidazione (art. 5, comma 1, lett. a) e b));
- 2) siano state redatte le modalità di individuazione dei creditori, di pagamento, rinuncia alle azioni da parte dei creditori, da parte del Commissario Liquidatore;
- 3) venga redatto da parte della società l'elenco dei creditori e che questo sia presentato al Ministro del tesoro che lo approva con decreto;
- 4) che ogni creditore sia informato per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dell'ammontare del suo credito riconosciuto dal decreto del Ministro del tesoro.

Tali adempimenti sono stati eseguiti per quanto concerne il pagamento dei creditori di Efim, Nuova Safim, Nuova Sopal, Comsal, tutte società in liquidazione. E ad oggi risultano pagati quasi tutti i creditori di tali società (tutte le banche italiane per le rate di debito già scadute; tutte le banche estere tranne due posizioni in corso di pagamento; tutti i fornitori tranne poche decine di fornitori per i quali è la procedura in corso di pagamento).

In osservanza della normativa speciale i creditori, titolari di rapporti a breve termine (banche e fornitori) sono stati liquidati mediante obbligazioni che sono state loro consegnate attraverso gli sportelli della Comit in qualità di mandataria dell'Efim.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Mentre i creditori titolari di rapporti a medio e lungo termine in lire o in valuta in contanti sono stati liquidati (sempre in osservanza della disciplina speciale) dalla Cassa Depositi e Prestiti che a tal scopo, ai sensi di legge, ha provveduto a contrarre prestiti in eurovaluta con la Banca di Roma, ovvero direttamente dall'Efim tramite la propria mandataria Comit a seguito di anticipazioni erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il trattamento riservato ai creditori è risultato dall'applicazione delle condizioni contrattuali fino al 18 luglio 1992. A partire da tale data ai creditori a breve sono stati riconosciuti interessi corrispettivi non superiori al tasso legale fino alla data di godimento della prima cedola delle obbligazioni emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, mentre ai creditori a medio lungo sono stati riconosciuti interessi corrispettivi ai tassi pattuiti. Non sono stati riconosciuti interessi sugli interessi.

PAGAMENTO DI ACCONTI AI PICCOLI FORNITORI, DEGLI ONERI RETRIBUTIVI  
E DEGLI ACCONTI IN CONTO AUMENTO CAPITALE

Il Commissario liquidatore ha chiesto al Ministro del Tesoro di emettere un decreto per autorizzare la Cassa depositi e Prestiti ad anticipare al Commissario liquidatore la somma di Lire 1000 miliardi per il pagamento degli acconti ai piccoli fornitori. Con decreto del 26 maggio 1993 il Ministro del tesoro ha autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare tale somma. La Cassa Depositi e Prestiti ha versato la somma di denaro in un conto intestato all'Efim in liquidazione presso la tesoreria dello Stato.

Il Commissario liquidatore attinge alle disponibilità depositate presso la tesoreria con una richiesta scritta alla tesoreria.

Le erogazioni per il pagamento di acconti ai piccoli fornitori vengono disposte direttamente dal Commissario liquidatore in favore delle società che debbono pagare i creditori. Le società presentano un elenco di fornitori, dopo aver verificato sotto la loro responsabilità, che questi sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge per poter essere destinatari di acconti. L'elenco contiene la richiesta della erogazione necessaria al pagamento. Il Commissario liquidatore dispone di effettuare il bonifico in favore della società richiedente e ne dà comunicazione alla società. Dei pagamenti effettuati dalle società sono responsabili gli organi della stessa società.

Lo stesso avviene per i pagamenti degli oneri retributivi e per gli acconti in conto aumento capitale delle società del settore difesa ed aerospaziale.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SPECCHIETTO RIEPILOGATIVO

## PAGAMENTO DEI DEBITI DELL'EFIM E DELLE SOCIETA' CONTROLLATE:

PAGAMENTI A CREDITORI DI SOCIETA'	
POSSEDUTE AL 100%	3.960.000.000.000
PAGAMENTI A CREDITORI AVENTI I	
REQUISITI PREVISTI DALLA	
LEGGE PRODI	690.000.000.000
ONERI RETRIBUTIVI	135.000.000.000
ALTRO (urgenti necessità di produzione	
transazioni, Efim - liquidazione)	250.000.000.000
SETTORE DIFESA	1.438.000.000.000
	<hr/>
ALTRO	6.473.000.000.000
SPECIFICA DEI 1.438.000.000.000. DEL SETTORE DIFESA	
CREDITORI LEGGE PRODI	78.000.000.000
CREDITORI NON RIENRANTI NELLA	
LEGGE PRODI	266.000.000.000
BANCHE	583.000.000.000
ALTRO	73.000.000.000
FINANZIAMENTO A FINMECCANICA PER	
IL PERIODO DI AFFITTO	438.000.000.000
	<hr/>
TOTALE	1.438.000.000.000

**Chiusura delle posizioni delle banche estere creditrici di EFIM o Nuova Safim.**

I. Entro il 31 dicembre 1993, sono state definite dalla Liquidazione di EFIM le seguenti posizioni:

1) Banche sindacate

La pratica si è protratta per più di un anno, per un valore globale di oltre mille e cinquecento miliardi.

E' stata la più complessa delle pratiche nei confronti delle banche estere sia per l'importanza economica del debito di EFIM-Nuova Safim sia per l'aggressività delle banche stesse, che, da un lato, trattavano con la Liquidazione, tramite il Prof. Santa Maria, con iniziali posizioni di intransigenza e, dall'altro, si rivolgevano continuativamente al Ministero del Tesoro nel tentativo di ottenere tutto, più di tutto e subito. Si è trattato così di contemperare l'irrinunciabile esigenza di difesa degli interessi della Liquidazione con la ragion di stato che sembrava preferisse una soluzione immediata che soddisfacesse le banche.

L'obiettivo è stato raggiunto: la soluzione finale ha soddisfatto pienamente le banche estere ed ha consentito alla Liquidazione un recupero sostanziale, sia economico sia d'immagine.

Risultati raggiunti sono stati la determinazione del calcolo degli interessi "semplici" nel senso richiesto dalla Liquidazione ed una riduzione dell'ammontare finale degli stessi di 23 milioni e 500 mila dollari, quale "contributo volontario" delle banche contro la definizione immediata delle loro posizioni, corrispondente, in realtà, ad un cospicuo risarcimento da parte loro per le conseguenze della problematica "swaps".

Il concorso della Liquidazione alle spese legali per 1 milione di dollari è solo apparente in quanto ha determinato un aumento "nominale" del contributo a 24 milioni e 500 mila dollari.

2) Chemical Bank

Trattasi di una controversia riguardante varie posizioni la più importante delle quali era relativa alla retrocessione ad EFIM di n. 6 crediti d'imposta per l'importo complessivo di oltre 364 miliardi di lire. Vi erano, inoltre, contestazioni con Chemical per diverse operazioni di swap, con reciproci saldi creditori e debitori, oggetto di difficile definizione e, in particolare, per uno swap anticipatamente risolto da Chemical, con un danno per la liquidazione di oltre 4 miliardi di lire.

Tramite il Prof. Santa Maria, la Liquidazione ha contestato alla controparte, l'operazione in sé e, quindi, la validità della fidejussione di EFIM. Al termine di una lunga trattativa alla quale hanno direttamente presenziato vari funzionari di Chemical, è stato convenuto che, a fronte della ripresa da parte di EFIM dei crediti d'imposta verso lo Stato, vi fosse il pagamento contestuale da parte di Chemical alla Liquidazione di un saldo attivo per gli unwinds degli swaps di oltre 29 miliardi e, in aggiunta, il riconoscimento integrale del danno per lo swap terminato anticipatamente da Chemical, con pagamento al momento del Closing alla Liquidazione di L. 4.200.000.000.

Tali importi, sommati al "contributo volontario" delle banche sindacate ha pressoché coperto il disavanzo della Liquidazione in relazione alla problematica degli swaps relativamente a quei "loan agreements".

Si sottolinea, altresì, che i crediti di imposta, ritrasferiti alla Liquidazione, producono a vantaggio di quest'ultima interessi del 10%, cosicché l'operazione in questione, a fronte dei cospicui recuperi sopra indicati, non comporta, nella realtà, alcun onere per la stessa Liquidazione.

3) Continental Bank, Banque Général, Centrobanca, Interbanca (Otobreda)

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trattasi di una pratica relativa ad una controversia nata da un accordo di portage di azioni Otobreda con Continental, Centrobanca, Interbanca e Banque Général, in realtà posto a garanzia di un mutuo a favore di Finbreda, assistito da una fidejussione di EFIM.

Innanzitutto, sulla base di pareri scritti del Prof. Santa Maria sul contratto e sulla fidejussione, la Liquidazione ha posto in discussione taluni punti dell'operazione, più o meno deboli, a favore della Liquidazione. Tali punti sono, quindi, stati contestati alle controparti, con particolare riguardo a carenze esistenti nel testo della fidejussione.

In merito al quantum, la Liquidazione è riuscita ad ottenere l'applicazione di un tasso di interessi, inferiore a quello contrattuale, in termini ben più favorevoli. In relazione all'importo finale del debito così definito in oltre 250 miliardi di lire, per capitale ed interessi, è stata ottenuta su tale importo una riduzione pari a lire 25 miliardi.

II. E' stato raggiunto dalla Liquidazione un importante accordo con le società di assicurazioni giapponesi, al termine di un'estenuante trattativa condotta, per la Liquidazione, dal Prof. Santa Maria. Anche qui la maggiore difficoltà era determinata dalla risoluzione anticipata di contratti di swaps yen dollaro a copertura del rischio di cambio dei loans pendenti del valore complessivo, per capitale ed interessi di circa 450 miliardi di lire.

Nei confronti di tali controparti la Liquidazione ha ottenuto una riduzione degli interessi di oltre 30 miliardi di lire. Inoltre, poiché la Long Term Credit Bank of Japan (LTCB) era allo stesso tempo agent e lender di un Loan Agreement e controparte in rapporto di swap ad esso Loan relativo, è stata fatta una transazione aggiuntiva che ha comportato lo stralcio della posizione della LTCB dal relativo Loan Agreement e la successiva compensazione con la posizione swap relativa all'"unwind" maturato a favore della Liquidazione all'atto dell'early termination da parte della LTCB per l'importo di oltre 12 miliardi. Di

conseguenza, il 30 aprile 1994 è stato pagato alla LTCB un importo di yen 649,112,329, pari a circa 975 milioni di lire (che sarà ulteriormente ridotto dalla withholding tax). La LTCB, come le altre banche giapponesi che hanno invocato l'early termination, ha inizialmente sostenuto la tesi che la messa in liquidazione di EFIM costituisce un "event of default" e non un "event of illegality", con la conseguenza che, in base al contratto ISDA, nulla dovesse comunque alla controparte EFIM o Nuova Safim.

Tutte le società creditrici giapponesi hanno inoltre accettato:

- (1) che la withholding tax (10% con il Giappone) resti a carico della controparte giapponese (mentre in ciascun contratto di mutuo era a carico della controparte italiana) e vada quindi a diminuzione dei rispettivi saldi creditori;
- (2) che il calcolo degli interessi dovuti dalla Liquidazione si fermi al 28 febbraio 1994 con pagamento da parte della Liquidazione (conseguente rinuncia a due mesi di interessi: circa 6 miliardi di lire).

Le altre banche giapponesi nei confronti delle quali sussistono tutt'ora consistenti crediti da swap a favore della Liquidazione per unwinds dovuti all'atto dell'early termination sono:

- Bank of Tokio
- The Sakura Bank (Tokio)
- City Bank (Tokio)
- Sumitomo (Tokio)

La Liquidazione si è riservata di agire nei loro confronti (il foro contrattuale è Londra) per il recupero dei propri crediti.

III. Sono tutt'ora aperti i seguenti rapporti riguardanti le posizioni di EFIM o Nuova Safim:

- 1) Nat West, Germany (11.200.000.000 eurolire)

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Liquidazione è tutt'ora in discussione con Nat West, Germany per un Loan Agreement scaduto il 30.9.1992. Sono tutt'ora in discussione il calcolo degli interessi successivi alla scadenza e le modalità di pagamento (in contanti e con obbligazioni Cassa Dep. e Prestiti). La banca tedesca ha comunque accettato di prendersi a carico la withholding tax (che contrattualmente dovrebbe gravare sulla società italiana debitrice).

2) Monte dei Paschi, Londra (\$ 150.000.000) (Banckers Trust)

Proseguono le trattative con una controparte particolarmente rigida.

Il Monte dei Paschi (unico rimasto fra le banche creditrici) richiede gli interessi sugli interessi, spese legali per circa 500 milioni di lire, spese amministrative per \$ 187.000.

La Liquidazione ha controproposto il capitale e gli interessi contrattuali semplici.

3) Monte dei Paschi, Germania (DM 40.000.000)

L'atteggiamento è analogo al precedente, con l'unico vantaggio di una richiesta pressocchè nominale per le spese legali.

Specchietto  
recupero della Liquidazione

1)	Banche sindacate	(\$ 23.500.000.000)	Lit. 41.125.000.000
2)	Chemical		Lit. 29.000.000.000
			Lit. 4.200.000.000
3)	Continental bank		Lit. 25.000.000.000
4)	Società assicuratrici		
	giapponesi	/Yen 2.000.000.000)	Lit. 30.000.000.000
	- LTCB		Lit. 12.000.000.000
	- interessi (2 mesi)		Lit. 6.000.000.000
	- withholding tax		<u>Lit. 3.327.000.000</u>
	TOTALE		117.150.652.000.000

**ESPOSTI ALLA MAGISTRATURA E AZIONI DI RESPONSABILITÀ**

Sono state inviate 7 azioni di responsabilità riguardanti le seguenti società:

Alumix - azione di responsabilità contro l'ex Presidente della società per la vicenda della società di consulenza Moberis Associated Auditing s.r.l. in liquidazione, deliberata nell'assemblea del 26 aprile 1993.

Efimdata - azione di responsabilità contro l'ex Presidente della società deliberata nell'assemblea del 28 giugno 1993.

Finanziaria Ernesto Breda - azione di responsabilità contro uno dei consiglieri di amministrazione ex Direttore Generale dell'Efim per la vicenda della cessione a Sistemi e Spazio delle partecipazioni Officine Galileo e Sma, deliberata nell'assemblea del 21 luglio 1993;

- azione di responsabilità contro amministratori per un'operazione riguardante il collocamento in borsa della Oto Bredafin (in corso di perfezionamento).

Sistemi e Spazio - azione di responsabilità contro gli amministratori per la vicenda dell'acquisto delle partecipazioni azionarie di Officine Galileo, Sma, Agusta Omi e Agusta Sistemi deliberata nell'assemblea del 23.7.1993

SEI Servizi elicotteristici italiani - azione di responsabilità contro gli amministratori.

Safim Factor - azione di responsabilità contro gli amministratori e sindaci deliberata nell'assemblea del 23 dicembre 1992

Safim Leasing - azione di responsabilità contro gli amministratori e sindaci deliberata nell'assemblea del 23 dicembre 1992.

Sono state iniziate 4 azioni di danno contro le seguenti società di revisione:

Ria & Mazaar per la Safim Leasing;

Ria & Mazaar per la Efimdata (Arbitrato);.

per la Finanziaria Ernesto Breda (in corso di redazione).

Sono stati presentati 15 esposti alla magistratura penale per fatti riguardanti i bilanci delle seguenti società, che coinvolgono una sessantina di dirigenti del gruppo Efim Efimdata, Oto Melara, Sei, Feb, Sistemi e Spazio, Officine Galileo, Sma, Agusta Omi, Agusta Sistemi, Efimpianti, Agusta, Oto Breda Sud, Sitarp, Trimarine, Efim.



**APPENDICE**



LE VICENDE DELL'EFIM

Nell'immediato dopoguerra la grave situazione finanziaria in cui versava l'industria italiana indusse il Governo a creare il FIM (Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica), gestito dall'IMI, con il compito specifico di finanziare programmi di esportazione adottati da imprese meccaniche mediante la concessione di anticipazioni in valuta italiana e contro cessione totale o parziale dei crediti derivanti dalle relative forniture. Il fondo si trasformò gradualmente da organismo puramente finanziario in organo di gestione di partecipazioni. Pertanto fu posto in liquidazione sotto un comitato cui furono attribuiti tutti i poteri in precedenza dell'IMI. Le attività del Comitato si protrassero fino al 1958 anche se, già in precedenza, la parte più rilevante dei suoi poteri era stata trasferita alla Finanziaria Breda una S.p.A. che si trovò a ricoprire - in buona sostanza - un ruolo simile a quello di Ente di gestione.

Fu così che, in attuazione della legge n. 1589/56 si giunse, con D.P.R. 27.1.62 n. 38, alla costituzione di un nuovo Ente di gestione, l'EFIM (Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica). Nello stesso anno fu adottato il primo statuto.

L'EFIM venne istituito con dpr 27 gennaio 1962, n. 38, per raccogliere le partecipazioni del FIM (Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, istituito con DL 8 settembre 1947, n. 889, e posto in liquidazione con legge 17 ottobre 1950, n. 840). Inizialmente, quale ente di gestione di partecipazioni statali, l'EFIM avrebbe dovuto avere "lo scopo precipuo di inquadrare le partecipazioni FIM già determinate e precisamente identificabili in base alle norme vigenti". Le finalità originarie dell'ente subirono tuttavia una revisione e un conseguente ampliamento nei primi esercizi di gestione.

Nella relazione al primo bilancio EFIM (chiuso il 31 dicembre 1963), si diceva infatti che era intenzione dell'ente estendere "le prospettive e gli sviluppi, sia in senso territoriale, verso il Mezzogiorno d'Italia, sia nella gamma produttiva".

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo scostamento delle limitate finalità indicate nel decreto istitutivo - diretta conseguenza dell'attuazione di programmi di espansione impostati negli anni precedenti dalla principale partecipazione conferita all'ente, la Finanziaria E. Breda - nel quinquennio 1963-1967 trasformò l'EFIM in una holding conglomerata, interessata a circa cento società operative attive in comparti eterogenei e riunite sotto il controllo di varie finanziarie di settore (in tale senso si provvede ad adeguare gli scopi statutari dell'ente con la legge 5 novembre 1964, n. 1176, e con il dpr 9 settembre 1967, n. 1284).

Nel 1971 l'Efim controllava cinque finanziarie di settore: la Finanziaria E. Breda (meccanica, armamenti, condizionatori e diverse); la Insud (costituita alla fine del 1962 insieme alla Cassa per il Mezzogiorno per promuovere e controllare le partecipazioni in imprese meridionali); la Breda Ferroviaria (costituita nel gennaio 1969 per il materiale ferroviario e le produzioni motoristiche); la MCS (nata nel 1971 dalla trasformazione in holding della Carnosarda per i settori del vetro, della carta, dell'alluminio e della gomma); e infine la Sopal (creata nel 1971 per raggruppare le partecipazioni nel settore alimentare). In un confronto con i maggiori enti delle partecipazioni statali, si deve osservare che, se l'accentuata centralizzazione della struttura organizzativa del gruppo rendeva l'Efim assimilabile all'Eni, la presenza in società a fianco di azionisti privati e soprattutto la marcata diversificazione in settori non omogenei facevano sì che l'ente fosse invece paragonabile all'Iri (F. Forte 1972). Il carattere polisettoriale dell'Efim si accompagnava tuttavia alla scarsa coerenza tecnologica e merceologica dei settori di nuovo intervento con cui nel corso del primo decennio venne perseguita la rapida espansione settoriale e territoriale.

Tra il 1963 ed il 1973 l'Efim accrebbe infatti sensibilmente il proprio peso nell'ambito delle partecipazioni statali: il fatturato del gruppo crebbe dal 2,4% al 3,8%, le esportazioni dall'1,4% al 4,4%, gli investimenti fissi lordi all'1,7% al 3,4% e il personale occupato dal 2,75% al 5,9%. Il processo di espansione

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e di diversificazione dell'Efim si mosse seguendo due linee di azione: si acquisirono imprese già operanti da altri gruppi pubblici e privati e si costituirono nuove imprese in aree di intervento ritenute strategiche per la politica di investimenti seguita del gruppo (con particolare riguardo al Mezzogiorno) (G. Alzona 1975).

Muovendo dal nucleo originario, rappresentato dalle imprese meccaniche controllate dalla Finanziaria E. Breda, l'Efim estese il proprio interessamento a nuovi settori in base a diversi criteri: a) ripartizione delle competenze con l'Iri (materiale ferroviario e armamenti); b) salvataggio di imprese in difficoltà (le imprese produttrici di alluminio cedute dalla Montedison, le cartiere Cbdm e le aziende ex Fim); c) espansione in nuovi settori (alluminio, vetro, alimentari, carta aeronautica).

Nel 1972, alla fine della prima fase di espansione, la struttura del gruppo Efim (a cui faceva capo, come si è detto, un centinaio di società operative) mostrava che la meccanica incideva sul fatturato complessivo per il 46,80% (contro il 99,38% del 1963), il vetro per il 12,30%, la gomma per il 7,23%, la carta e la cartotecnica per il 13,53% e gli alimentari per il 14,46% (cui doveva aggiungersi il 5,68% di varie e servizi). Ma i dati più significativi, se si pensa alla crisi da indebitamento degli anni successivi, sono quelli relativi al capitale fisso lordo: meccanica 22,37%, alluminio 35,65%, cemento 6,87%, vetro 10,69%, gomma 3,97%, carta e cartotecnica 6,93%, alimentari 14,46%, varie e servizi 5,68%.

Il finanziamento degli investimenti effettuati dal gruppo si incentrò essenzialmente su elevati indebitamenti e sul ricorso allo stato, sia direttamente, attraverso il fondo di dotazione e l'ottenimento di contributi a fondo perduto, che indirettamente, mediante la richiesta di contributi in conto interesse sui mutui agevolati. Che il ricorso allo stato fosse l'elemento centrale della politica finanziaria dell'Efim era evidente già nei primi anni settanta, quando si stimò che oltre la metà dei debiti finanziari in essere alla fine del 1972 (230 miliardi su 390 miliardi) era rappresentata da mutui - in prevalenza a tassi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

agevolati - per gli investimenti nel Mezzogiorno; di contro le capacità di autofinanziamento del gruppo si potevano considerare insufficienti (G. Alzona 1975).

L'andamento gestionale ed economico del gruppo Efim (per una valutazione del quale si poté avere il primo bilancio consolidato solo a partire dall'esercizio 1972) non ha indicato risultati complessivamente soddisfacenti né omogenei per i vari settori di attività (un dato costante nella storia dell'Ente). Anzitutto occorre notare che l'equilibrio dei conti economici non è mai stato conseguito da parte del gruppo Efim nel suo complesso (cfr. tab.1), le cui perdite accumulate durante il primo decennio di attività furono stimate in 50 miliardi di lire, una somma pari a circa un terzo delle risorse ricevute come fondo di dotazione fino al 1972 (G. Alzona 1975); a ciò si aggiunga che generalmente le società del gruppo applicarono tassi di ammortamento inadeguati alla natura degli investimenti realizzati (3-5,5%).

Nel periodo 1963-1973 l'industria della gomma si dimostrò l'unico settore in cui l'Efim era presente (Brema) in grado di presentare risultati economici soddisfacenti. I risultati positivi di alcune imprese (Breda Termomeccanica Locomotive e Breda Fucine) non bastavano a compensare le perdite registrate nel settore meccanico nel suo insieme: i risultati di gestione dei comparti delle costruzioni navali e del materiale ferroviario (quest'ultimo a partire dal 1968) presentarono infatti un progressivo deterioramento.

Estremamente negativi furono anche i risultati delle imprese cartarie (Crdm) e produttrici di vetro (SIV), nonostante gli sforzi di razionalizzazione e ammodernamento degli impianti dispiegati dall'Efim. Altrettanto negativo risultò l'andamento economico delle imprese del settore alimentare (Frigodaunia, Alco e Cidac) e di quelle produttrici di Alluminio (Alsar).

Nel 1973 con l'acquisizione dell'Agusta e della Oto Melara l'Efim entrò nel settore dell'elicotteristica e in quello di mezzi e dei sistemi di difesa, potendo così approfittare dell'incremento delle vendite che in questi due comparti si sarebbe registrato

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

negli anni immediatamente successivi. Le performances positive delle imprese attive nella produzione di elicotteri e dei mezzi e sistemi di difesa non furono comunque sufficienti a bilanciare l'andamento nettamente negativo dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica della metà degli anni settanta (in particolare della cantieristica, dei motori e motocicli e, soprattutto, dell'alluminio e degli alimentari). Inoltre la crisi edilizia e il ristagno degli investimenti segnarono negativamente anche le società attive nella progettazione edile e industriale e nell'impiantistica, mentre le difficoltà dell'industria automobilistica si riverberarono sulle vendite delle imprese vetrarie (SIV). Alla crisi industriale si doveva aggiungere l'aggravarsi della situazione finanziaria degli gruppo per effetto dell'aumento dei tassi bancari.

La risposta alla crisi settoriale e aziendale si articolò in un programma che prevedeva una riorganizzazione produttiva e commerciale e una riforma dell'organigramma di gruppo. I consistenti investimenti effettuati dall'Efim nel corso del triennio 1976-1977 vennero infatti indirizzati specialmente all'ammodernamento e alla ristrutturazione delle imprese in crisi. Alle difficoltà incontrate dal gruppo i vertici dell'Efim tentarono di ovviare anche procedendo a una revisione dell'organizzazione della struttura del gruppo. La forte centralizzazione che aveva fino allora contraddistinto il gruppo nei rapporti interni - tra Ente e finanziarie, nonché tra finanziarie e aziende operative - venne abbandonata per dare vita a un processo di decentramento delle funzioni di controllo e di gestione delle finanziarie e per migliorare i flussi informativi interni al gruppo: l'Efim - si legge nella relazione all'esercizio 1976 - negli ultimi due anni "ha posto sempre più in risalto il ruolo delle Finanziarie intese come unità di coordinamento settoriale oltre che come centri gestionali delle partecipazioni nelle società operative".

La riorganizzazione dell'Efim proseguì anche negli anni successivi così da assegnare all'Ente il compito di mettere a punto le strategie di sviluppo e gli obiettivi a lungo termine sulla base degli indirizzi forniti da Governo e Parlamento, alle

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

finanziarie il compito di coordinare le imprese collegate e di elaborare i piani settoriali e alle società operative la piena responsabilità di gestione delle rispettive attività di produzione. La ridefinizione delle responsabilità e della struttura organizzativa si precisò ulteriormente nel corso del 1978 quando si portò a termine la revisione del "sistema informativo di Gruppo" (varato addirittura nel 1968), un sistema che si incentrava sulla programmazione strategica (strategic planning) mediante la formulazione di un piano quinquennale per aziende e per settori, la cui verifica era affidata a una forma di controllo budgetaria.

Il costante aumento del fatturato delle aziende del gruppo nella seconda metà degli anni settanta e nel primo quinquennio degli anni ottanta fu caratterizzato dall'incremento delle vendite all'estero: il fatturato estero arrivò ad occupare una quota compresa tra il 41% ed il 48% del fatturato globale del gruppo (1980-1985). Alla riorganizzazione del Gruppo e alla adozione di un nuovo stile di controllo e gestione da parte dell'Ente e delle finanziarie di settore corrispose un progressivo ribilanciamento delle aree di interesse dell'Efim: il settore meccanico che nella prima fase di vita dell'Efim aveva gradualmente occupato una quota minore del fatturato (fino a scendere sotto il 50%) durante gli anni di revisione delle strategie aziendali riguadagnò un posto di sempre maggiore importanza risalendo all'80% del fatturato nel 1980-1981, all'85,2% nel 1983 e all'84,3% nel 1984. La spinta verso un più alto grado di coerenza nelle diversificazioni produttive di settore, pur senza consentire un equilibrio dei conti economici del Gruppo, diede risultati apprezzabili: l'elicotteristica, le imprese del materiale ferroviario e quelle produttrici di mezzi e di sistemi di difesa presentarono risultati economici costantemente positivi dal 1976 al 1985, mentre largamente deficitarie rimasero la cantieristica e la motoristica.

Le imprese operanti nei settori del vetro e dell'alluminio, malgrado alcuni esercizi di segno positivo (generalmente in coincidenza di un ciclo di crescita dei comparti di sbocco o di aumento dei prezzi dei prodotti finali), costituirono aree di perdita insieme all'alimentare, il cui problema di fondo era

rappresentato dalla accentuata sottocapitalizzazione delle aziende del settore - controllate tramite la Sopal - e dagli elevati oneri finanziari che ne derivavano.

I problemi maggiori si incontrarono tuttavia nella deteriorata struttura finanziaria del gruppo. L'Efim, si sostenne a più riprese sullo scorcio degli anni settanta, era in gravi difficoltà a causa della persistente e insostenibile sottocapitalizzazione (cui l'entità dei fondi di dotazione non poteva rimediare). L'esposizione debitoria netta a breve verso le banche si mantenne costantemente alta stentando a rientrare in misure accettabili in una fase di forte aumento dei tassi bancari. Nel 1975 si costituì una società di servizio, la Safim, per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie a fronteggiare il fabbisogno del gruppo. Ciononostante si ebbe una flessione dell'esposizione a breve solo nel 1979 quando per la prima volta l'Efim contrasse prestiti all'estero a medio e lungo termine.

Uno dei punti principali delle strategie di investimento dell'Efim, la promozione di attività industriali nel Mezzogiorno, non subì rallentamenti benché nei primi anni ottanta si delineasse la "vocazione internazionale" del Gruppo. L'esposizione a rischi di cambio che ne derivò ebbe - in un momento di forti tensioni delle variabili valutarie - conseguenze sin dal 1981-1982. Il permanere di aree di perdita (alluminio, vetro, materiale ferroviario) e la crescita dell'indebitamento a breve indussero i vertici dell'Efim a intervenire sulla struttura organizzativa del Gruppo segnando "un potenziamento generale delle funzioni centralmente esercitate nel Gruppo" il nuovo assetto organizzativo dell'Ente risponde chiaramente alla esigenza di caratterizzarne più incisivamente il ruolo negli aspetti fondamentali di indirizzo, di coordinamento e di controllo per assolvere adeguatamente i compiti specifici di una holding industriale" (Relazione 1984).

Contemporaneamente si decise di accorpate le imprese produttrici di alluminio nella Alumina e di effettuare dismissioni nel settore alimentare (anche in seguito a delibera Cipi del maggio 1985). Nel corso del 1985 si lanciò inoltre anche

il primo prestito obbligazionario (60 miliardi) per fronteggiare l'acquisto della SIV dall'Eni.

La flessione del dollaro pregiudicò dal 1985 la presenza dell'Efim sui mercati esteri portando a un calo del fatturato per le imprese del Gruppo attive nell'aeronautica e nei mezzi e sistemi di difesa (un settore che successivamente avrebbe risentito anche della crisi dei Paesi dell'OPEC e del Terzo Mondo e dei mutamenti nei rapporti internazionali): la riduzione del fatturato estero venne in parte compensata dall'aumento delle vendite sul mercato interno. Nel 1987 si raggrupparono anche le imprese operanti nell'impiantistica nell'Efimpianti.

La riorganizzazione della struttura del gruppo diede come risultato un complesso organigramma. Dalla fine degli anni ottanta all'ente facevano così capo tre finanziarie di settore: l'Aviofer (che controlla due gruppi: mezzi e sistemi di trasporto collettivo terrestre; elicotteristica, aviazione, leggera e aerospaziale); la Finanziaria Ernesto Breda (settore meccanico e armamenti); L'Alumix (alluminio).

L'Efim ha opera poi anche attraverso società direttamente controllate: SIV (vetro), l'Efimpianti (impiantistica) e le società di servizio Safim, Safim Factor e Safim Leasing (servizi finanziari), l'Efimdata (informatica) e l'Efimservizi (comunicazioni).

Alla fine del passato decennio l'Efim aveva ridotto le vendite all'estero (scese a 1/3) e aveva cercato di rendere più omogenei i settori di intervento riorganizzando la struttura del gruppo per aree di produzione omogenea affiancando al centinaio di società operative alcune società di servizi. Oltre ad aver dato maggiore coerenza alla diversificazione tramite cessioni e acquisizioni, l'Efim manteneva la propria presenza nel Mezzogiorno con la più alta percentuale di addetti rispetto all'Iri e all'Eni.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E F I M					
anno	dipendenti (migliaia)	fatturato (mld di lire)	investimenti tecnici (mld di lire)	utile o perdita (1) (mld di lire)	fondo di dotazione versato (mld di lire)
1968	17	(2)	(2)	(2)	42
1969	19	(2)	(2)	(2)	47
1970	21	(2)	(2)	(2)	51
1971	22	(2)	(2)	(2)	135
1972	24	234	123	-11	169
1973	28	324	95	-7	289
1974	41	653	124	-9	290
1975	43	814	108	-93	329
1976	46	1.263	149	-74	423
1977	46	1.823	153	-122	548
1978	46	1.918	162	-95	742
1979	41	1.968	166	-196	829
1980	41	2.456	188	-95	929
1981	43	3.394	243	-315	1.073
1982	42	3.337	255	-373	1.391
1983	42	3.957	252	-745	1.959
1984	43	4.401	192	-571	2.233
1985	39	4.839	230	-485	2.981
1986	36	4.182	261	-217	3.667
1987	36	4.544	554	-104	3.712
1988	37	4.623	471	-68	3.834

(1) Dati del bilancio consolidato, al netto degli interessi di terzi.  
(2) Il bilancio consolidato non e' stato redatto.  
Fonte: bilanci

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONI	INVESTIMENTI EFFETTUATI DAL GRUPPO NELLE REGIONI E PER SETTORE DAL 1962 AL 1982A (L/mil. di)												
	Ente e finanziarie	Alimentare	Aluminio	Aerospaziale	Fucinatori e Fonderia	Impiantistica Meccanica Varia	Mezzi E Sistemi Di Difesa	Mezzi E Sistemi Di Trasporto Terrestre	Servizi	Vetiv	Altri	Totale	
PICEMONTE			95,2	8,3						43,7		147,2	
LIGURIA		8,2	2,6			35,9	200,5					239,2	
LOMBARDIA	3,2	2,3	125,1	392,2	71,8		70,8	0,8	6,5	11,1	12,4	720,3	
TRENTINO ALTO ADIGE		4,5	51,2								4,0	59,7	
FRIULI VENEZIA GIULIA		2,9										2,9	
VENETO		12,9	296,3			15,7				130,8	0,2	510,4	
EMILIA ROMAGNA		36,5	4,4			36,0		2,1		0,1		93,2	
TOSCANA							72,9	58,0				130,5	
MARCHE		14,9		17,1								32,0	
UMBRIA						21,4						21,4	
LAZIO	5,4	14,0	57,4	119,5		2,1	0,2	0,6	135,0		12,5	352,2	
ABRUZZO		14,9	1,9							519,7	4,3	544,5	
MOLISE											5,5	5,5	
CAMPANIA		5,7	11,7	5,3				92,1			31,6	150,7	
PUGLIA		63,2		63,0	70,0	123,3			37,3	3,6	112,3	401,5	
BASILICATA										7,2		94,4	
CALABRIA							29,0	25,0			55,2	107,2	
SICILIA		2,0						37,2			2,0	42,0	
SARDEGNA			592,6									592,6	
Totale	8,6	175,6	1.230,4	605,4	150,6	111,9	375,4	255,9	178,0	716,2	281,7	4.553,4	

\* Valori storici

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 3

INVESTIMENTI ATTUATI DAL GRUPPO DAL 1962 AL 1989 E NEL 1990 PER SETTORE *				
SETTORI	DAL 1962 AL 1989		1990	
	Valori assoluti (in L/mil.di)	%	Valori assoluti (in L/mil.di)	%
BANCA E FINANZIARIE	8,6	0,2	0,9	0,2
ALIMENTARE	175,6	4,0		
ALLUMINIO	1.238,4	28,4	242,7	47,6
AEROSPAZIALE	605,4	13,9	74,0	14,6
FUCINATURA E FONDERIA	150,6	3,5	13,8	2,1
IMPIANTISTICA	111,9	2,6	6,2	1,2
MECCANICA VARIA	256,9	5,9	18,8	3,7
MEZZI E SISTEMI DI DIFESA	373,4	8,6	41,6	8,2
MEZZI E SISTEMI DI TRASPORTO TERRESTRE	255,9	5,9	18,9	3,7
SERVIZI	178,8	4,1	45,1	8,9
VETRO	716,2	16,5	48,4	9,6
ALTRI	281,7	6,5		
Totale	4.353,4	100,0	525,5	100,0

\* valori storici

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 4

REGIONI	INVESTIMENTI ATTUATI DAL GRUPPO NELLE REGIONI DAL 1962 AL 1989 E NEL 1990 * (L/mil. di)			
	DAL 1962 AL 1989		1990	
	Valori assoluti (in L/mil. di)	%	Valori assoluti (in L/mil. di)	%
PIEMONTE	147,2	3,4	36,9	7,3
LIGURIA	239,2	5,5	16,2	3,5
LOMBARDIA	722,3	16,5	83,2	16,5
TRENTINO ALTO ADIGE	59,7	1,4	4,8	0,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	512,4	11,9	95,2	18,8
VENETO	2,9	0,1	0,8	0,2
EMILIA ROMAGNA	93,2	2,1	4,8	0,9
TOSCANA	138,5	3,2	32,5	7,6
MARCHE	32,3	0,7	1,2	0,2
UMERIA	21,4	0,5	1,4	0,3
LAZIO	352,2	8,1	44,2	8,9
ABRUZZO	544,5	12,5	44,2	8,7
MOLISE	5,5	0,1		
CAMPANIA	158,7	3,6	9,2	1,8
PUGLIA	481,5	11,1	17,9	3,5
BASILICATA	94,4	2,2	0,3	0,1
CALABRIA	169,2	2,5	9,8	1,9
SICILIA	42,0	1,0	2,3	0,5
SARDEGNA	592,6	13,6	92,3	18,3
<b>Totale</b>	<b>4.353,4</b>	<b>100,0</b>	<b>505,5</b>	<b>100,0</b>

\* Valori storici

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 5

Principali società acquisite dal gruppo		
Anno acquisizione	Nome società	Attività produttiva - Note
1964	Mcs/Stes	Ex elettronica - La prima (che controllava la seconda) è conferita all'EFIM dal Ministero delle PP SS.
1968	Off. Mecc. Ferr. Pistolesi, Sofer; Avis; O.Me.Ca.	Produzione materiale mobile ferroviario. Acquisite in proprietà del gruppo IRI (Finmeccanica), eccetto la Sofer che resterà in gestione fiduciaria fino al dicembre 1971.
1969	C.B.D.M. - Cantiere Beniamino Bonzeili e Meridionali. Ducati Meccanica; Reggiane Oni; Cantiere Navale Breda	Carta, cartotecnica - La società entrò a far parte del gruppo concentrando la Cantiera Mediterranea già posseduta al 50% dalla Finanziaria E. Breda e della stessa C.B.D.M. Produzioni meccaniche. Partecipazioni ex F.L.M., già in gestione fiduciaria sono conferite in proprietà all'EFIM da parte del Ministero delle PP SS.
1971	Sofer Agind Emco	Produzione materiale mobile ferroviario - Partecipazione ex Iri, già in gestione fiduciaria dal 1968, passa in proprietà alla Breda Ferroviaria. Attività di servizi nel settore alimentare - Acquisita partecipazione da altri gruppi. Produzione e commercio prodotti alimentari (in Etiopia) - Acquisita partecipazione da altri gruppi.
1972	Lusupo	Produzione e commercio prodotti alimentari - Acquisita partecipazione da altri gruppi.
1973	Ati - Az. Tabacchi It. e Consociate C.I.A.A.O. G. Agusta e consociate Tubettificio Liguri e consociate Alumetal, LII, Alisco Malugani Oto Melara	Lavorazioni tabacco e varie - Ricevute in gestione fiduciaria da parte del Ministero delle PP SS. Costruzione gestione alberghi. Ricevuta in gestione fiduciaria da parte del Ministero delle PP SS. Costruzioni aeronautiche. Acquisita partecipazione da altro gruppo. Lavorazione alluminio. Acquisita partecipazione da altro gruppo. Lavorazione alluminio. Acquisita partecipazione dal gruppo Montedison. Produzione di armi. Acquisita partecipazione dall'Iri (Finmeccanica).

Fonte: Relazioni ai bilanci Efim

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEG. 5

Principali società cedute dal gruppo		
Anno cessione	Nome società	Attività svolta - Note
1969	Alco; Reparto Breda Elettromeccanica	Produzioni elettromeccaniche. Cedute al gruppo Iri (Finmeccanica)
1971	Elettrografite Meridionale Prignone Sud	Produzioni chimiche. Cedute alla Elettrografite, del gruppo Union Carbide, il residuo 52% del capitale. Produzioni meccaniche. Cedute al gruppo Eni il residuo 52% del capitale.
1972	Me. Ca. Meridionale Cavi	Produzione cavi, Cedute al gruppo Eni il residuo 22% del capitale.
1973	Breda Termomeccanica Locomotive; Termosud	Produzioni meccaniche. Cedute al gruppo Iri (Finmeccanica).

Fonte: Relazioni ai bilanci Efim

Principali società acquisite dal gruppo										
	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
Fatturato	1,23	4,25	9,82	29,43	37,4	38,77	36,21	39,29	40,56	43,46
Capitale fisso lordo	26,83	31,26	64,68	63,83	78,9	71,83	53,58	64,33	72,79	76,11
Dipendenti	4,16	9,83	14,16	29,34	33,8	35,52	33,96	37,71	42,40	41,93

Per società nuove si intendono quelle costituite a partire dai primi anni sessanta, dapprima su iniziativa del gruppo Efim.  
Fonte: Elaborazioni su un campione di 53 società del gruppo (cfr. allegato 1).

PROPOSTE DI RIASSETTO E CONTROLLO DELL'EFIM SINO AL SUO SCIoglimento

La posizione dell'Efim nell'ambito delle partecipazioni statali è stata particolare. Esso rappresenta, sul piano formale e sostanziale, una "holding polisettoriale" dotata di una gamma quantomai diversificata di competenze istituzionali.

E' un grande complesso cui fanno capo numerose aziende partecipate sulle quali talvolta esercita un controllo diretto (al 100% o in misura inferiore), talvolta un controllo indiretto a mezzo di finanziarie di settore (sub-holdings); si attua così una struttura piramidale.

Nel periodo 1973-1984 le somme affluite alle imprese a partecipazione statale ammontavano a circa 27 mila miliardi a titolo di apporto ai rispettivi fondi di dotazione.

L'erogazione al fondo sale costantemente negli anni passando dall'iniziale 7-8% del fabbisogno complessivo (negli anni 60) al 12-13% negli anni 70 a valori intorno al 20% negli anni 80. L'indubbia espansione dell'apporto statale è assai maggiore ove si consideri che si verifica contestualmente ad una forte contrazione dei margini di autofinanziamento: cresce così l'esposizione debitoria del sistema. Ne consegue che la dipendenza finanziaria degli enti di gestione dello Stato è cresciuta non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi: ossia il peso specifico dell'apporto statale in una situazione finanziaria connotata da un ricorso crescente a fonti esterne diviene senz'altro maggiore.

E' evidente che il crescente apporto di fondi dello Stato ha causato una contrazione delle capacità autonome del management pubblico, fino al punto di configurare una nuova forma di controllo - estranea a quelle normativamente prescritte - attuata tramite il condizionamento della erogazione di risorse al perseguimento di determinati obiettivi di gradimento dell'autorità politica.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

In proposito nel 76 la relazione conclusiva della commissione Chiarelli approdò alla conclusione che il fondo di dotazione si dovesse considerare e regolare normativamente alla stregua del capitale sociale di una S.p.A. di diritto comune.

Fino a quel momento, invece, il fondo era stato considerato una sorta di "indennizzo" corrisposto dallo Stato alle imprese a partecipazione statale per la copertura di quei costi aggiuntivi (c.d. oneri impropri) sostenuti per il perseguimento di quegli obiettivi pubblici, incompatibili con le esigenze di mercato.

Secondo la Commissione Chiarelli l'erogazione di somme al fondo di dotazione non può però avvenire in modo indiscriminato e cioè al di fuori di ogni collegamento con una valutazione del possibile impiego delle risorse medesime, ma deve necessariamente collegarsi con le scelte programmatiche elaborate dagli enti. La legge 12.8.1977, n.677 recepì talune indicazioni della commissione, quando prescrisse la redazione da parte degli enti di gestione di programmi pluriennali di imprese i cui contenuti vengono dettagliatamente indicati. Importante - quindi - questo collegamento tra erogazione dei fondi e atto programmatico. In sede di finanziamento si rende così possibile esercitare una qualche funzione di indirizzo, mediante l'orientamento delle risorse attribuite agli enti.

La legge di erogazione deve pertanto assumere le finalità indicate nel programma quale proprio presupposto. In particolare la legge di erogazione non può stabilire collegamenti puntuali tra somme erogate e finalità specifiche scelte tra quelle indicate nel programma.

La Commissione di studi Amato, nell'81, pur perseguendo nella direzione teorica della Commissione Chiarelli, ne portò alle estreme conseguenze del capitale sociale delle S.p.A. La commissione abbandonò l'idea di sancire normativamente un obbligo di remunerazione del fondo, e propose di sgravare il sistema delle partecipazioni dal peso degli oneri impropri da riassorbire prima, ed eliminare, poi.

Elemento comune nella gran parte di provvedimenti normativi di erogazione di fondi si è rilevato il rigido vincolo di destinazione delle risorse stanziare al conseguimento di obiettivi legislativamente predeterminati.

L'attribuzione al CIPE del potere di ripartire le quote stanziare per gli enti di gestione (nel 1985) ha formato oggetto di una vivace polemica (nel 1985).

L'esame della normativa in materia di conferimenti ai fondi di dotazione ha evidenziato come il potere politico abbia fatto ricorso crescente a tecniche atte a vincolare le somme erogate a titolo di apporto ai fondi di dotazione al perseguimento di determinati obiettivi di proprio godimento. Le tecniche adottate sono state di due tipi.

Per lo più si è ricorso alla indicazione in sede legislativa di obiettivi specifici cui rivolgere l'utilizzo delle somme. Si è poi adottata la tecnica in forza della quale la competenza a ripartire le somme stanziare tra i vari settori e scopi viene sottratta alla sfera di decisioni di competenza dell'Ente ed attribuita ad un organo interministeriale (CIPE) il cui provvedimento è adottato su proposta del Ministro delle Partecipazioni Statali.

Il sistema delle competenze delineato dalla L. 657/77 ne è risultato mutato nei suoi caratteri essenziali. Il legislatore lede, infatti, la sfera di autonomia gestionale riservata al management pubblico. Analogamente si può dire per l'attribuzione al CIPE del potere di ripartire le somme fra i vari settori. Non solo, infatti, esso interviene in una materia afferente ad una sfera strettamente gestionale; ma la decisione finale è attribuita ad un organo ministeriale che, nel quadro delle competenze dell'apparato di governo delle partecipazioni statali occupa un ruolo del tutto secondario e marginale, essendo la titolarità delle maggiori funzioni di indirizzo e di controllo sul sistema è stata trasferita ad un organo ministeriale - il CIPI - di più ristrette dimensioni.

E dunque il crescente ricorso della impresa a partecipazione statale al finanziamento statale ha provocato una contrazione dei margini di autonomia decisionale delle imprese e degli enti. Si è instaurato un circolo vizioso; da una parte le decisioni di politica gestionale degli enti vengono assunte con crescente riferimento a obiettivi pubblici e politici talvolta confliggenti con obiettivi e regole di condotta ancorate al criterio di economicità; dall'altra, lo Stato ha utilizzato questa situazione di dipendenza finanziaria degli enti, accollando loro nuove imprese in perdita o comunque nuovi obiettivi politici e non economici - il che aumenta inevitabilmente la dipendenza finanziaria degli enti: "si stabilisce un circolo vizioso che è all'origine della indistinzione dei ruoli e conferisce un potere crescente a chi ha i cordoni della borsa".

Secondo lo schema l'esercizio dell'indirizzo politico economico e programmatico doveva essere esercitato attraverso il potere di direttiva.

In assenza di fonti normative primarie che disciplinino compiutamente tali rapporti, si è spesso fatto ricorso alla prassi secondo cui tali rapporti si articolano in fasi procedurali plurime e differenziabili per contenuto e forme. I rapporti che si vengono a stabilire tra l'Efim e le società controllate appaiono alquanto differenti da quelli che si svolgono all'interno dei gruppi di società in mano ai privati, in cui l'organismo collocato in posizione di comando svolge il suo ruolo - se occorre, per il tramite della società finanziaria promuovendo nelle sedi competenti - senza alcuna limitazione di compatibilità - la nomina dei consiglieri e dei sindaci, impartendo direttive alle società e seguendo il loro andamento per il tramite di tali soggetti.

L'attività dell'Ente si manifesta in particolare nella elaborazione dei programmi di investimento e di produzione delle società e nella periodica verifica dei bilanci di esercizio. Sul piano operativo le iniziative intraprese dell'Ente in materia d'organizzazione del Gruppo, si concretano attraverso atti di diritto privato.

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

L'organo che regola i rapporti con le società è il Consiglio di Amministrazione (fino all'istituzione del Comitato di Presidenza, con l'approvazione del nuovo Statuto).

Il giudice delegato dalla Corte dei Conti esercita il suo controllo ai sensi dell'art. 12 L. n. 259/58: non si tratta, cioè, del controllo ex artt. 5/6 (controllo sugli atti), ma del controllo attraverso la partecipazione alle delibere degli organi collegiali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale). Tale forma di controllo è unanimemente stimata la più immediata ed efficace, rispetto al mero controllo "cartolare" - che, viceversa, presenta aspetti di scarsa incisività e di palese inefficacia. Tale atipicità che si connota - oltre che per la notevole dimensione assunta e per i profili di accennata polisettorialità, anche per la persistente situazione di precarietà in cui versano partecipazioni indirette o conferite in gestione fiduciaria (v. ad es. la questione delle Terme, ex Eagat, e le vicende del settore alimentare, ex Sopal).

Mancando, inoltre, nello stesso statuto dell'Efim, una definizione sufficientemente rigorosa dei suoi fini, esso si è prestato ad essere utilizzato come strumento operante in settori di attività "dissimili contenutisticamente, formalmente polivalenti, e territorialmente indifferenti" (seppure con una certa caratterizzazione verso lo sviluppo e l'investimento nel Mezzogiorno). I più importanti settori operativi sono: quello degli armamenti (che fa capo alla Finanziaria E. Breda); quello aeronautico e ferroviario (finanziaria Aviofer); quello dell'alluminio (MCS, poi Alumix), quello alimentare, ormai quasi integralmente dismesso e prima operante sotto la finanziaria Sopal, quello ingegneristico (oggi fa capo a Efimpianti) e dei servizi (operante sotto la finanziaria SAFIM). Altre attività vengono svolte nei settori edilizio, alberghiero, con partecipazioni nella GEPI o in altre finanziarie.

Il forte scostamento reale fra i dati dei piani programmatici pluriennali - via via approvati nelle competenti sedi politiche: Ministero PP.SS. e CIPI - e puntualmente disattesi in fase di attuazione (un esempio: il piano programmatico 1985-88 prevedeva,

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al conto economico, a fine 88, un saldo attivo per 135 miliardi; il consolidato '87 attestò una perdita finale di 105,5 miliardi) ora diventato normale.

Lo scostamento tra previsioni di programma e risultati di gestione si va via via evidenziando negli esercizi successivi.

L'apporto dello Stato - attraverso le erogazioni al fondo di dotazione - è indicato come strumento fondamentale: basti pensare che in percentuale esso si aggira, mediante, intorno al 60% rispetto ad un 20% di indebitamento.

La programmazione 1987-90 affermava tre obiettivi principali: l'internalizzazione dell'economia, l'industrializzazione del Mezzogiorno, l'innovazione tecnologica.

A fine '87 i dati erano i seguenti: investimenti 567,3 miliardi, di cui 168 (pari al 29,6%) al Sud, con un aumento, rispetto al programma, di 51,4 miliardi; produzione ha fatto rilevare un incremento inferiore del 6% alle previsioni di piano; l'indebitamento è aumentato, facendo registrare, a fronte di una previsione mezzi propri/capitale netto del 24,6%, un rapporto reale dell'11,8%.

Il budget di gruppo per il solo esercizio '88 prevedeva una perdita consolidata di 18,8 miliardi, chiudendo poi, in realtà, con una perdita di 26,1 miliardi.

Gli oneri finanziari e valutari netti sono aumentati di 101,5 miliardi (passando da 425,8 a 530,9), con un'incidenza percentuale dell'indebitamento finanziario netto sugli impieghi passata dal 77,7% dell'87 al 75,2% dell'88. A fine '88 l'indebitamento del Gruppo era di 4.639,8 miliardi, pari quasi al fatturato ( L. 4.642,8 miliardi). Gli organi statutari, e sull'analisi la Corte non si dissocia, attribuiscono lo scostamento rispetto al piano alla mancata o ritardata erogazione da parte dello Stato dal fondo di dotazione.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'89 il Gruppo ha realizzato investimenti inferiori del 30,9% alla previsione programmatica. Era previsto un risultato positivo di 8,3 miliardi: il risultato del gruppo a consuntivo è stato negativo per 24,8 miliardi.

Il grado di capitalizzazione è stato molto al di sotto del 24,2% programmato: ne è derivato un ulteriore massiccio ricorso all'indebitamento.

Quanto al programma 1990-93, da segnalare un episodio relativo alla realizzazione del programma 90. Esso avrebbe dovuto (ex art. 12, I c L. n. 675/77) essere sottoposto dal Ministero delle PP.SS. all'approvazione del CIPI, dopo aver acquisito il parere della Commissione parlamentare bicamerale (ex art. 13 stessa legge). Ciò non risulta mai avvenuto.

In particolare, tra i vari dati programmatici, sembra opportuno segnalare quello relativo al livello dell'indebitamento netto. Il quadro dei flussi finanziari presentava un fabbisogno per complessivi 6.216,8 miliardi.

Dal lato delle coperture, l'apporto di autofinanziamento era stato quantizzato in 1.772,8 miliardi. Per la parte residua si prevedeva un ricorso all'indebitamento per complessivi 3.458,9 miliardi, ed un apporto dello Stato per 500. Quanto alle concrete realizzazioni del programma, si hanno scostamenti negativi su tutto (investimenti, incrementi, produzioni, esportazioni, ecc.). La situazione finanziaria del Gruppo si è ulteriormente aggravata rispetto all'esercizio precedente, determinando un impatto negativo sul conto economico in termini di oneri finanziari, ammontanti a L. 777,4 miliardi contro il 610,8 dell'89.

A fronte della previsione di Gruppo per il 90 che si assestava attorno a - 138 miliardi, il consolidato chiudeva a livello - 374,3 miliardi, con una forte differenza peggiorativa rispetto al consolidato 89 chiuso a - 248 miliardi.

Il consolidato 91 indica una perdita di 1.176,7 miliardi, sensibilmente superiore a quella di - 374,3 del 90.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

In particolare gli oneri finanziari e valutari netti hanno registrato un incremento di 19,6 miliardi (da L. 756,3 nel 1990, a 952,3 nel 1991) a causa del maggior livello di indebitamento medio e tassi di interesse bancari relativamente più elevati pagati dalle società del Gruppo.

L'analisi - negli anni - dei conti economici di esercizio, evidenzia un costante e crescente disavanzo dovuto per la quasi totalità alle perdite verificatesi sulla gestione delle società partecipate. L'aumento costante delle perdite afferenti alla svalutazione delle partecipazioni ne è la riprova immediata.

Quanto alla gestione finanziaria, evidenzia anch'essa un costante incremento degli oneri finanziari netti, sempre causato, a detta del C.d.A., "dal persistente ritardo in corso nello stanziamento e nella erogazione dei fondi di dotazione".

Parimenti in costante aumento i costi del personale, vuoi per incremento numerico delle unità addette ai servizi (da segnalare, al riguardo, nel complessivo incremento, altamente progressivo a tutti i livelli, l'incremento più che proporzionale dei dirigenti rispetto alle unità esecutive ed operative, vuoi per gli scatti di contingenza, vuoi per una discriminata erogazione dei c.d. "superminimi".

Generalmente, nello stato patrimoniale, la più rilevante posta all'attivo è costituita dal valore delle partecipazioni (decrementato, però, progressivamente, negli anni, come già accennato), segue la posta relativa ai crediti verso l'Erario e altri enti di gestione o la pubblica amministrazione.

Al passivo si registra come posta più consistente l'ammontare del fondo di dotazione.

Il conto profitti e perdite evidenzia negli anni un costante andamento negativo in progressione.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Particolarmente "pesanti" i dati dell'esercizio 90: rispetto a quello precedente l'EFIM ha fatto rilevare un peggioramento di circa 29 miliardi, in dipendenza dei minori dividendi percepiti e dei relativi crediti di imposta, oltre che del mancato apporto delle plusvalenze di cessione realizzate nell'89; la gestione finanziaria ha fatto registrare un peggioramento di circa 41 miliardi, i costi netti di funzionamento dell'Ente sono aumentati di 1,3 miliardi.

Al solito, il dato più preoccupante è quello dell'indebitamento finanziario dell'Ente che ammontava, nel 1989, a 1.390 miliardi; alla fine del 1990; a 1.666,6 con un aumento di 276,6 miliardi.

I debiti finanziari verso terzi al 31.12.90 ammontavano a 1.076,4 miliardi (di cui 741,1 a medio e lungo termine, 355,3 a breve), mentre i debiti finanziari nell'ambito del Gruppo - alla stessa data - ammontavano a 1.959,6 miliardi (di cui 775,7 a medio/lungo termine, e 1.183,9 a breve).

Sottraendo dai complessivi 3.036 miliardi le esistenti disponibilità e crediti finanziari per 1.369,4 si ottiene il già indicato indebitamento netto dell'Efim a fine 90, ammontante a 1.666,6 miliardi.

Ancora peggio nel 1991. Quando allo Stato patrimoniale, si evidenzia, all'attivo, l'aumento dei titoli di partecipazione (di L. 37.669.000.000 rispetto al 90), la diminuzione degli oneri poliennali, l'aumento del valore delle immobilizzazioni tecniche e dei crediti finanziari e verso terzi.

Al passivo, si annota l'ammontare del fondo di dotazione (L. 4.112.778.279.824), incrementato, rispetto all'esercizio precedente di L. 1.819.950.136.865.

Quanto alla parte relativa ai debiti finanziari ( L. 478.501.420.408), sono diminuiti, rispetto all'esercizio precedente, di L. 597.911.330.690.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La storia delle relazioni fra Efim e Ministero PP.SS. registra polemiche ed un vero e proprio braccio di ferro che chiuse con l'emanazione della circolare n. 0784 del 24.4.83 (a firma De Michelis) "Disciplina dei rapporti di informativa e di intervento in tema di iniziative degli enti di gestione", con la quale il Ministero stabiliva la cessazione dell'applicazione di tutte le istruzioni impartite in materia di preventiva autorizzazione ministeriale su singole operazioni, comunque poste in essere dagli enti e dalle società da essi controllate, e non espressamente prevista da atti normativi legislativi, regolamentari o statutari.

Le società presentano i bilanci al 31.12 dell'esercizio concluso entro il giugno dell'anno successivo, mentre l'Ente predispone il consolidato entro il 30 aprile. Ne consegue che non può fondarsi su dati aggiornati.

Questo assetto strutturale dovrebbe comportare - quantomeno in via tendenziale - la piena e completa integrazione del maggior numero possibile di unità aziendali, attraverso la tempestiva, costante e più diffusa utilizzazione dello strumento programmatico. In realtà ciò non avviene, anche perché le connotazioni dei rapporti tra l'Ente e le società (comprese le finanziarie) si sono spesso palesate inadeguate rispetto alle esigenze di pubblico interesse. Tutto ciò diminuisce l'efficacia dello schema che configura l'approvazione dei bilanci come strettamente di controllo del Ministro delle PP.SS., accompagnato (o preceduto) da osservazioni, commenti, raccomandazioni, suggerimenti, moniti: si vedano in particolare la nota M. PP.SS. Div.: VII n: 31133 dell'11.11.88, sul bilancio al 31.12.87; la nota n. 33244 del 5.12.90 sul bilancio al 31.12.89 in cui il Ministero afferma, fra l'altro: "in sintesi le risultanze della gestione economica evidenziando che il Gruppo sta faticosamente cercando di mantenere una propria efficienza operativa, ma che la stessa è fortemente penalizzata da un carico finanziario decisamente insostenibile" (...) "A fronte di tale situazione appare, pertanto, doveroso sottolineare la necessità che vengano poste in essere da parte del Gruppo azioni dirette a migliorare la struttura economico - produttiva ed organizzativa in generale, che potranno essere sostenute con apporti dello Stato al fondo di

dotazione"; la nota n. 31051 del 29.7.91, sul bilancio al 31.12.90 in cui il Ministero sottolinea che "la situazione di grave squilibrio patrimoniale- finanziario ed economico che emerge dall'esame del bilancio dell'esercizio 1990 di codesto Ente, nonché l'analoga situazione delle attività consolidate di Gruppo richiedono un impegno particolare che, almeno in una prima fase, consenta di bloccare il processo di deterioramento in atto".

Vi è l'esistenza di una "grave discrasia" gestionale, quella relativa al fatturato rapportato alle rimanenze di magazzino; fatturato= L. 4.949.647,3; rimanenze= L. 4.888.270,7. Vi è un andamento critico dell'attività di commercializzazione, in stretta connessione con la circostanza che il valore della produzione supera l'ammontare del fatturato. Detto superamento genera in massima parte l'alto valore del capitale circolante che, pur essendo una componente del capitale netto investito dal Gruppo, non produce ricavi ma, al contrario incrementa l'indebitamento.

A fronte di tale aumento non vi è stato un sostanziale aumento dei ricavi, passati da 4.980 miliardi nel 1989 a 5.034 nel 1990, con un aumento di soli 54.

Nel passivo del consolidato dal 1989 al 90 ha subito una notevole riduzione, passando da 1.217 miliardi a 732, con una contrazione percentuale sul totale delle passività dal 12,3% al 6.3%.

Gli oneri finanziari non hanno trovato margine di copertura e pesano sul risultato netto, venendo così a mancare la remunerazione a livello di gruppo dei capitali investiti.

L'incremento degli oneri finanziari è stato di oltre 145 miliardi (passando da 611 del 1989, ai 756 del 1990).

La perdita di esercizio complessiva 90 è di L. 238.452 miliardi, superiore in grande misura (44,4%) a quella dell'esercizio 89 (=165,122). Su tale risultato l'incidenza in percentuale prevalente l'ha esercitata il forte peggioramento

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della gestione finanziaria, che ha comportato oneri per L. 208.257 mil. (nell'89 =167.144).

La gestione complessiva delle partecipazioni ha registrato un forte peggioramento; i costi netti di funzionamento dell'Ente sono aumentati.

A livello di bilancio consolidato l'esercizio 90 si è chiuso con una perdita di 374.338 milioni, rispetto ai 24.798 dell'89.

Quanto al conto economico consolidato, il fatturato 90 presenta l'incremento minimo dell'1,1%. Tale fatturato è esposto di fronte ad una produzione di più elevato valore (5.938 miliardi); il MOL ha subito una contrazione del 32,2% da cui è derivata una discesa di 5,7 punti percentuali del risultato operativo netto.

I pesanti oneri finanziari di 756,3 miliardi non hanno trovato margine di copertura ed hanno pesato sul risultato netto, venendo a mancare con detto esito di esercizio (-374,3 miliardi) ogni remunerazione dei capitali investiti.

In campo patrimoniale al 31.12.90 l'ammontare delle perdite registrate è salito a 3.833 miliardi, con misura superiore all'ammontare dei fondi di dotazione di 3.292,8 miliardi.

L'indebitamento del Gruppo è salito ancora (nell'agosto 91 era di 8.247 miliardi con una variazione in aumento dal gennaio precedente di 1.421,5 miliardi).

Strettamente connesse ai problemi dell'indebitamento sono le cause che hanno provocato uscite d'importo rilevante, fra le quali si evidenzia l'ammontare degli investimenti. La bozza di consolidato 91 conferma l'andamento negativo (l'area di consolidamento include le aziende in cui l'EFIM detiene - direttamente o indirettamente - una partecipazione di almeno il 50% del totale).

I dati relativi al consolidato 91 indicano una perdita di 1.176,7 miliardi (nel 90 374,3).

Il valore della produzione ammonta a 5.406 miliardi ( nel 90 5.938,2); il fatturato indica una flessione del 9,7% /4.547,6 miliardi; n.e 90 = 4.034,8).

L'esportazione vi incide per il 1.556,9 miliardi (pari al 34,2% = + 2,6% rispetto al 90).

Le maggiori difficoltà si riscontrano, come sempre, nel comparto alluminio, e in quello aeronautico e dei mezzi e sistemi di difesa.

La caduta dei ricavi non è stata compensata - se non in piccola parte - dalla compressione dei costi.

I consumi di materie prime e servizi esterni (3.279,1 miliardi) evidenziano un decremento del 10,1% (nel 90 = 3.647,4). Il valore aggiunto si è conseguentemente ridotto del 7,1% (nel 91 = 2.126,9 miliardi; nel 1990 = 2.290,8). Anche il MOL ha subito una contrazione, passando da 640,8 miliardi (1990) a 406,8 (1991); sono stati effettuati incremento da 14,9% rispetto al 90. (le aziende hanno rivalutato gli impianti secondo quanto disposto dalla legge n. 413/91).

Gli oneri finanziari e valutari netti hanno registrato un incremento di 196 miliardi (da 756,3 nel 1990 a 952,3 nel 91).

Il personale addetto alle aziende del Gruppo è di 35.332 unità. Il piano 1990-93 prevedeva un incremento complessivo di 901 unità passando dai 37.474 addetti di fine 89 ai 38.373 di fine 93. La percentuale di assenteismo, elevata, si aggira mediamente sul 9/10%.

Si deve registrare un forte scostamento tra relazioni programmatiche e risultati gestionali. Il programma 1990-93, avrebbe dovuto (ex art. 12, 1° c., 1.675/77), essere sottoposto dal Ministero PP.SS. all'approvazione del CIPI, dopo aver

acquisito il parere della Commissione parlamentare bicamerale (ex art. 13 stessa legge). Due gli obiettivi dichiarati nel programma; il riequilibrio ed il consolidamento della struttura patrimoniale e finanziaria, nonché il cambiamento della "cultura" industriale di gruppo. Le previsioni a livello consolidato indicavano per il '90 e il '91 un risultato netto negativo, rispettivamente, di -138 e -45 miliardi, per il 1992 e il '93 un risultato positivo (rispettivamente di 9 e 28 miliardi).

Per raggiungere tale risultato il valore della produzione avrebbe dovuto passare dai 5.800 miliardi nell'89 e dai 6.011 del '90, agli 8.536 del 1993, con un incremento medio annuo del 10,1%. In particolare era previsto un vivo apporto del fatturato stesso. Il valore aggiunto era previsto in crescita. I margini industriali erano previsti in calo per il 1990 per poi crescere nel rimanente periodo; gli ammortamenti complessivi nel quadriennio erano previsti in incremento; gli oneri finanziari erano previsti in valori ancora elevati, mediamente intorno ai 680,5 miliardi annui: per il 1990 = 728,7.

Il quadro dei flussi finanziari presentava un fabbisogno per complessivi 6.216,8 miliardi. Dal lato delle coperture, l'apporto da autofinanziamento era stato quantizzato in 1.772,8 miliardi. Per la parte residua si prevedeva un ricorso all'indebitamento netto, in tale quadro era previsto un aumento, dapprima lieve nel 1990, per poi impennarsi negli anni successivi fino a raggiungere nel '93 i 6.455,7 miliardi.

Molto spesso le relazioni programmatiche riferiscono, dal lato patrimoniale-finanziario, che non è stato possibile raggiungere gli obiettivi prefissati a causa del mancato afflusso dei fondi di dotazione. Senza tale apporto l'EFIM, per far fronte alla copertura delle perdite residue e per sostenere il programma di investimento, ha dovuto ricorrere, in dosi sempre più massicce, all'indebitamento esterno, limitando con azioni interne di contenimento le minori coperture derivanti dalla mancata erogazione dei fondi previsti.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'apporto dello Stato si aggirava, mediamente, intorno al 60% circa a fronte di un 20% di indebitamento.

Lo scostamento tra previsioni di programma e risultati di gestione si è andato via via evidenziando. La programmazione per il triennio 1987-90 affermava, come obiettivi prioritari, quello della internalizzazione del Mezzogiorno, quello dell'innovazione tecnologica. A fine '87 i dati reali erano i seguenti: investimenti = 567,3 miliardi, di cui 168 (pari al 29,6%) al Sud, con un aumento, rispetto al programma, di 51,4 miliardi; produzione = ha fatto rilevare un incremento inferiore del 6% rispetto alla previsioni del piano; l'indebitamento è aumentato, facendo registrare, a fronte di una previsione mezzi propri/capitale netto del 24,6% un rapporto reale dell'11,8%. Il budget di gruppo per il solo esercizio '88 prevedeva una perdita consolidata di 18,8 miliardi, chiudendo poi, in realtà, con una perdita di 26,1 miliardi. Gli oneri finanziari e valutari netti erano nel frattempo aumentati di 101,5 miliardi (passando da 425,8 a 530,9) con un incidenza percentuale dell'indebitamento finanziario netto sugli impieghi passata dal 77,7% del 1987 finanziario netto sugli impieghi passata dal 77,7% del 1987 al 75,2% del 1988. A fine 88 l'indebitamento del Gruppo era di 4.639,8 miliardi, pari a quasi al fatturato (= L. 4.642,8 miliardi) - (ancora una volta, e sull'analisi degli organi statutari la Corte non si dissocia, lo scostamento veniva riferito alla mancata o ritardata erogazione da parte dello Stato del fondo di dotazione).

Nel 1989 il Gruppo ha realizzato investimenti inferiori al 30,9% alla previsione programmatica. Era previsto un risultato positivo di 8,3 miliardi; il risultato del Gruppo a consuntivo è stata negativo per 24,8 miliardi. Il grado di capitalizzazione è stato molto al di sotto del 24,2% programmato ne è derivato un ulteriore massiccio ricorso all'indebitamento.

Quanto alla relazione programmatica 1990-93, che, come si è accennato, non è stata sottoposta all'approvazione del CIPI, indicava per il 1990 e il 1991 un risultato netto negativo,

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispettivamente, di 138 e 45 miliardi, mentre per il 1992 e il 93 un risultato positivo di 9 e 28 miliardi.

Di particolare interesse è, tra i vari dati programmatici, quello relativo all'indebitamento netto. Il quadro dei flussi finanziari presentava un fabbisogno per complessivi 6.216,8 miliardi.

Dal lato delle coperture, l'apporto di autofinanziamento era stato quantizzato nei 1.772,8 miliardi. Per la parte residua prevedeva un ricorso all'indebitamento per complessivi 3.458,9 miliardi, ed un apporto dello Stato per 500. Quanto alle concrete realizzazioni del programma, si riscontrano scostamenti negativi su tutto (investimenti, incrementi, produzione, esportazioni, ecc.). La situazione finanziaria risulta ulteriormente aggravata rispetto all'esercizio precedente, determinando un impatto negativo sul conto economico in termini di oneri finanziari, ammortamenti a L. 777,4 miliardi contro il 610,8 del 1989. A fronte della previsione di gruppo per il 90 che si assestava attorno a -138 miliardi, il consolidato chiudeva a livello - 374,3 miliardi, con una forte differenza peggiorativa rispetto al consolidato 89 chiuso a -248 miliardi.

La bozza del consolidato 91 indica una perdita di 1.176,7 miliardi, sensibilmente inferiore a quella di - . ,3 del 90.

In particolare gli oneri finanziari e valutari netti, hanno registrato un incremento di 19,6 miliardi (da 856,3 nel 1990, a 952,3 nel 1991) a causa del maggior livello di indebitamento medio a tassi di interesse bancari relativamente più elevati pagati dalle società del Gruppo.

La relazione programmatica 92 (per gli anni 1991-94) che non avrà riscontri gestionali obiettivi, stante l'intervenuta soppressione e liquidazione dell'Ente, prevedeva un incremento del valore della produzione dai 5.712 miliardi del 1990 agli 8,360 del 1994, con un tasso medio annuo di incremento del 10%. Congiuntamente a tale previsione di sviluppo produttivo, venivano previste "forti manovre per il recupero efficiente a tutti i

livelli", che avrebbero dovuto portare ad un incremento del MOL dai 530 miliardi del 1990 di 1.224 di fine piano (1994). Dal lato strategico, i programmi prevedevano l'intensificarsi di una "significativa politica di alleanze industriali, collegata all'obiettivo di raggiungere una stabile posizione competitiva sui mercati internazionali", che avrebbe dovuto riguardare in maniera particolare i settori dei mezzi di trasporto, aeronautico, difesa e vetro. Contestualmente alle azioni volte alla ottimizzazione delle attività, la relazione riteneva indispensabile perseguire l'obiettivo strategico di dare al gruppo un diverso portafoglio business.

A tali obiettivi di fondo si accompagna nella relazione una manovra di vasta portata dal lato finanziario, volta a far uscire il gruppo dal grave stato di sottocapitalizzazione in cui versava da anni.

Il piano prevedeva un rilevante impegno di investimento, sia in immobilizzi tecnici, per circa 1.485 miliardi, sia per altri fabbisogni, in particolare per la ricerca e lo sviluppo, per un ulteriore fabbisogno di circa 2.650 miliardi.

Il finanziamento dei fabbisogni di piano era previsto dovesse avvenire in parte con il ricorso all'autofinanziamento generato dalla gestione (circa 1.760 miliardi), ma per una quota rilevante rimane essenziale il sostegno da parte dell'azionista, pari a 2.200 miliardi di lire, ripartiti in 500 miliardi nel 1991, 700 nel '92 e 1.000 nel '93).

Tale apporto al fondo di dotazione, avrebbe dovuto consentire il raggiungimento dell'obiettivo di ricapitalizzazione del Gruppo, portando il rapporto mezzi propri/capitale investito netto dall'8,1% di fine '90 al 40,2% di fine piano.

Si sarebbe così dovuta registrare una riduzione dell'indebitamento consolidato netto di oltre 2.100 miliardi di lire, con benefici effettivi sull'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato.

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Secondo le previsioni, il risultato netto consolidato avrebbe dovuto far registrare un'inversione già a partire dall'anno in corso, prevenendo a fine piano ad un utile netto di 100 miliardi.

La relazione sottolineava la necessità improcrastinabile, stante la grave situazione patrimoniale in cui versavano alcuni settori del gruppo, di procedere ad un'azione di ricapitalizzazione.

Rispetto ai 2.200 miliardi di fondi di dotazione, richiesti, il finanziamento dei programmi settoriali avrebbe assorbito 1.600 miliardi, mentre i restanti 600 sarebbero stati destinati a riequilibrare la situazione finanziaria dell'Ente.

In buona sostanza, ancora una volta, le previsioni a livello consolidato del piano scontavano l'apporto di capitale da parte dello Stato; senza tali interventi veniva definita "improbabile" la realizzazione dell'intero programma. ("Qualsiasi altra manovra di finanza straordinaria, infatti, potrebbe realizzarsi con tempistiche tali da compromettere in modo significativo le prospettive di risanamento del Gruppo").

Riepilogando, la situazione evidenziata dai bilanci nel quinquennio 1987-1991 è la seguente.

Al peggioramento della situazione non ha fatto riscontro un coerente indirizzo dello governo e particolarmente del Ministro del Tesoro; venivano negati gli interventi finanziari che l'EFIM richiedeva senza che venisse presa una decisione di cessazione delle attività, provocando, in questo modo, un incremento dell'indebitamento con ricorso al sistema bancario e a prestiti sui mercati finanziari esteri ove venivano negoziati prestiti a medio termine per il cospicuo ammontare di L. 4.326 miliardi, e aggravando la crisi dell'ente la cui soluzione diventava improcrastinabile, tanto da portare il Presidente e gli amministratori alle dimissioni, alle quali faceva seguito immediatamente il commissariamento.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per chiarire l'aggravamento della situazione è bene indicare anche i risultati dei bilanci al 17.7.1992, pur tenendo conto che si tratta di situazioni atipiche, non di bilanci veri e propri, che non sono stati certificati dalle società di revisione incaricate le quali hanno dichiarato di non poter provvedere alla revisione e che si debbono fare tutte le riserve necessarie al momento in relazione alla consistenza fisica e alle valutazioni di magazzini, scorte e commesse in corso.

Il conto economico consolidato del gruppo EFIM al 17.7.1992 presenta un drastico peggioramento rispetto all'esercizio 1991:

(L/mld.)	<u>31.12.1991</u>	%	<u>17.7.1992</u>	%
Fatturato	5.066	100.0	2.705	100.0
Margine operativo lordo	-133	2.6	-33	1.2
Risultato operativo	-181	3.6	-280	10.4
Oneri finanziari netti	-1-121	22.1	-724	26.8
Risultato gestionale	-1.302	25.7	-1.004	37.1
Risultato netto	-1.098	21.7	-895	33.1

Avendo premesso che i conti del gruppo al 17.7.1992 sono stati assoggettati, a livello di singole società, a numerosi, importanti rilievi degli auditors, possiamo osservare che il peggioramento è imputabile principalmente a:

- un sensibile aumento delle perdite del gruppo Finanziaria Ernesto Breda: a fronte di un valore della produzione pari a circa il 38.5% rispetto all'intero esercizio precedente, il risultato operativo si è ridotto da 94 a 60 mld.; la perdita gestionale, dopo oneri finanziari in aumento dal 20.9% al 39.1% del fatturato, è passata da 140 mld. per l'esercizio 1991 a 109 mld. nei primi 7 mesi dell'anno;

- un qualche peggioramento del gruppo Agusta che, malgrado un miglioramento a livello di margine operativo lordo (da -211 mld. a -35 ml.), presenta un risultato operativo di 7 mesi (-107 mld) peggiore dell'intero 1991 (-98 mld.) anche per effetto però di minori costi capitalizzati. Dopo gli oneri finanziari, il

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

risultato gestionale passa da -381 mld. dell'intero esercizio 1991 ai -257 mld. del conto economico al 17.7.1992;

- il peggioramento del settore sistemi di trasporto: il risultato operativo è peggiorato da -15 mld. a -32 mld., il gestionale da -42 mld. a -56 mld. e il netto - in assenza di partite straordinarie - da +2 mld.;

- una stabilità nella assai critica situazione del settore alluminio: il margine operativo lordo, pur rimanendo ampiamente negativo, migliora dal 12.0% al 9.3% e la perdita gestionale - per effetto dei maggiori oneri finanziari - rimane sostanzialmente invariata in percentuale sul fatturato (-36.0% nel 1991; -34.1% al 17.7.1992);

- un leggero miglioramento dei risultati SIV, che nella seconda parte dell'anno hanno però accusato una flessione;

- un notevole peggioramento del gruppo sistemi e spazio: il margine operativo lordo si è ridotto del 14.3% del fatturato, gli oneri finanziari sono aumenti dall'11% al 26.6% e, di conseguenza, il risultato gestionale è passato da un sostanziale pareggio a -61 mld.

L'andamento negativo è altresì confermato dai seguenti dati:

Fatturato Tot.indeb. Banche Fornit Ant.cli. Pas.corr  
(L/mld.)

31.12.90	5.512	12.570	7.260	2.160	2.350	800
31.12.91	5.066	14.576	9.000	2.290	2.165	1.121
18.07.92	2.705	15.410	9.070	2.960	2.380	1.000

Le cifre su riportate riguardanti il fatturato e l'indebitamento consolidato evidenziano in maniera sufficientemente eloquente non solo lo squilibrio dei due termini posti a raffronto, quanto piuttosto l'irreversibile tendenza a forbice fra la crescita dell'indebitamento e quella del fatturato.

Mentre quest'ultimo ha un andamento sostanzialmente calante, anche in valori assoluti, e quindi prescindendo dall'effetto inflazionistico, l'indebitamento cresce in misura esponenziale.

In conclusione l'EFIM si presenta al momento della liquidazione come una holding, complessa struttura di società con diversi risultati e diverse prospettive anche se esse sono caratterizzate, in genere da risultati di bilancio negativi (solo 44 non hanno chiuso in perdita i bilanci nel 1990, nel 1991 però le società che non chiudevano in perdita sono scese a 40 e al 17 luglio 1992 sono ulteriormente scese a 33 come meglio viene poste in evidenza dai dati riportati di seguito.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI ECONOMICI DEL QUINDUENNIO						
SOCIETA'	1987	1988	1989	1990	1991	17.07.1992
AGRIRDUVILLE	-	-	-	-	-	-
AGUSTA	32.988	30.080	21.037	-39.748	-178.648	-261.060
AGUSTA OMI	-	-	-	-	-	-1.994
AGUSTA SISTEMI	-	-	-	-	-	58
AGUSTA AEROSPACE CORPORATION	2.438	3.920	1.409	659	750	1.133
AGUSTA AEROSPACE SERVICE BELGIO	-	-	1.935	1.875	3.024	73
AGUSTA AVIATION F.E.	-	-	-59	-10	0	0
ALMAX ITALIA	-	-	-	-225	-67	-72
ALUCASA	-2.991	-7.150	12.952	-5.645	-81	-457
ALUMIX	-77.836	-6.157	-6.626	-14.293	-424.944	-192.177
ALUMIX G m b H	-	-	-	-13	-24	69
ALUMIX S.A. FRANCIA	-	-	-	-236	-651	-185
ALUMIX S.A. SPAGNA	-	-	-	-51	10	-44
ALUMIX U.K.	-	-	-	77	1	134
ALURES	-	-	-	21	16	44
ALUTEKNA (In liquidazione)	-4.092	-7.301	-12.939	-20.972	-24.748	-14.585
AMTECH	-	-	-	-	-	-
AVIOFER	2.046	65.230	75.846	21.852	3.761	-273.985
AVIS	-1.685	-2.603	-2.945	-5.187	-13.405	-5.789
BREDA COSTRUZIONI FERROVIARIE	41.826	41.557	28.058	18.804	18.478	-29.706
BREDA ENERGIA	-	-	-	-31.318	171	692
BREDA FUCINE MERIDIONALI	-3.960	-892	-12.704	-18.066	-14.235	-5.953
BREDA MECCANICA BRESCIANA	12.205	9.120	6.060	2.263	345	134
BREDA PROGETTI E COSTRUZIONI	-6.381	-398	-990	-832	-961	-967
BREDA TRANSPORTATION	56	64	116	346	267	50
BREDAFIN INNOVAZIONE (gia' Breda Fucine)	-2.321	-18.954	-32.236	-51.409	-23.407	-3.552
BREDAMENARINIBUS	-	-	-	-	276	-8.980
C.T.O.-Compagnia Triestina Ostricoltura (liquid.)	-	-	-	-	-	-840
CBA ROUVILLE	-	-	-	-	-	-
CENTRO RICERCHE BV	-	-	1	1	-106	-127
CEBIC	-	-	-	-	-89	-90
CEBIB	-	-	-	-	-	-
COMETRA	-1.310	-1.261	-331	-149	-2.226	-947
COMITAL	3.551	2.398	1.805	1.398	945	1.257
COMITAL ALUMINIUM	6	86	22	56	53	31
COMITAL SUD srl.	-	-	0	-3	-3	-12
COMSAL	-9.392	-3.956	-8.547	-16.931	-20.894	-11.410
COMSAL (In liquidazione)	-9.392	-3.956	-8.547	-16.931	-20.894	-11.410
COVEI-COMPONENTI VETRAAI INTEGRATI	-	-	-15	-7	-19	17
CPA SUD	-	-	1.782	2.391	-862	-1.325
E.M. - ELICOTTERI MERIDIONALI	4.148	4.048	573	630	90	-751
ECSAFE (GIA' AQUASAFE)	-972	-453	-143	-2.229	-154	-30
EDINA	-1.651	-4.577	103	145	26	-754
EFIMDATA	237	79	242	90	-1.774	-3.816
EFIMPIANTI	-	-40.849	-34.793	-31.614	-24.071	-24.878
EFIMSERVIZI	0	0	16	22	0	0
ETNEA VINI (In liquidazione)	-	-	-	-	-	0
EURALLUMINA	368	710	732	827	53	33
FINANZIARIA ERNESTO BREDA	13.262	13.041	14.343	2.129	4.007	-68.991
FREBE IRELAND	-	906	503	224	-422	48
G. BOSCHI & C.	94	14	5	11	5	-147
GALILEO CORPORATION OF AMERICA	19	-27	-21	0	1	1
GALILEO SISCAM	-	-195	131	79	12	-771
GALILEO VACUUM SYSTEM	-	-	-	-	-	-135
GALILEO VACUUM TEC	-	-	-	-1.687	-89	-1.777

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI ECONOMICI DEL QUINQUENNIO						
SOCIETA'	1987	1988	1989	1990	1991	17.07.1992
I.M.E. SI	664	-319	2.626	812	1.444	-2.580
ISTITUTO RICERCHE BRONDA	305	200	14	84	4	-219
ITALBIL	401	383	451	425	228	22
ITTICA UGENTO	-	-	-	-	-	15
METALLOTECNICA VENETA	-3.897	-3.351	-3.540	-1.870	-1.274	-1.815
METALLWERK FREGE	-	-511	-1.805	-1.179	-3.042	63
METALPACK	-	143	202	383	120	12
MICREL	-	-157	-380	17	-280	-1.679
MICROCONTROL	85	140	115	8	-330	-86
NUOVA BREDA FUCINE	-	-	-	-3.783	-10.759	-7.405
NUOVA COMBAL	-	-	-	-	-	-1.816
NUOVA SAFIM	5.954	0	7.209	8.112	51	-2.698
NUOVA SOPAL (In liquidazione)	-7.179	-27.663	-37.716	-23.232	-38.488	-19.259
OFFICINE GALILEO	80	310	335	110	115	-1.884
OLISUD (In liquidazione)	-	-	-	-	-	-5
OMI CORPORATION OF AMERICA	-251	-1.003	628	-522	-541	1
OTO BREDA SUD	3.105	1.326	-862	-624	-7.593	-4.004
OTO MELARA	23.207	17.756	11.500	4.324	-43.106	-45.726
OTO BEA	-0	-0	-1	-1	-0	-
OTO SISTEMI CIVILI	-	-	0	-127	-1.141	9
OTO TRASM	-1.055	-7.720	-72	0	-18.167	-6.735
OTOBREDA FINANZIARIA	22.889	26.832	5.703	617	138	-44.827
REGGIANE OMI	-914	-839	-280	-206	-6.588	-10.920
S.M.A.	-	1.302	1.001	2.259	-4.783	-26.307
S.T.S.-SISTEMI E TECNOLOGIE SPECIALI	-	12	-	-	-	-206
SAFIM FACTOR	-	-	229	915	14	-2.938
SAFIM LEASING	-	-	-467	-739	-595	-5.760
SAFIMSEST	-	12.300	29.646	-132	29.432	815
SARDAL - SARDEGNA ALLUMINIO	-	-	26	139	419	178
SELESMAR INTERNATIONAL	-	96	43	2	34	-238
SELESMAR ITALIA	-	246	230	-379	-1.852	-2.254
SERVIZI ELICOTTERISTI (I ITALIANI)	-63	-336	181	11	51	-66
SIAI MARCHETTI	-	-	-	-	-	-2.354
SIGMA	403	2.779	288	1.884	237	437
SISTEMI E SPAZIO (GIA' M.C.E.)	-	-	55.718	76.323	46.141	-23.328
SITARD	-	-	-	-	-	-
SIV ATLANTICA	-	0	-780	-6.827	-8.551	-998
SIV BELGIUM	0	-0	2	-1.117	-4.523	42
SIV DEUTCHLAND	0	19	54	25	170	-269
SIV FRANCE	134	16	15	20	20	-31
SIV GLAVERBEL	-	-	-	-	-	-
SIV INTERNATIONAL HOLDING	-	-155	-5.739	-20.277	-23.958	599
SIV U.K. LTD	-	-	-	98	811	346
SIVESA	-543	-5.221	-14.399	-7.629	258	3.645
SMARADAR CANADA	-	-1	-2	-3	-2	-2
SOCIETA' ITALIANA VETRI	36.380	25.012	12.020	11.368	3.145	5.852
SOCIETA' VENEZIANA CNTERIE	347	-305	-926	-249	-748	-675
SOCIETA' VENEZIANA VETRO	212	385	291	235	330	20
SOCIETA' VETRI SPECIAL'	385	442	778	435	287	256
SDFER	1.172	1.486	-564	-900	-10.332	-5.190
SPLINTEX	-	-	-	-	-	-
TECNO DESIGN	-	-	-	-	-	-

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

---

RISULTATI ECONOMICI DEL QUINQUENNIO

---

SOCIETA'	1987	1988	1989	1990	1991	17.07.1992
TERMOECCANICA ITALIANA	-17.906	-19.391	-16.848	-8.894	-6.828	-4.285
TRIMARINE	-	-	-	-	-	-
TUBETTIFICIO EUROPEO	-2.578	-4.994	-4.497	-3.981	-5.221	-788
VALGLASS	-	-	-3	-17	-13	-13
VEM - VETTERIE DEL MEDITERRANEO	-	-	-15	-31	-38	-20
VETREXPORIT TRADING & ENGINEERING	119	278	66	1	9	0

---

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI ECONOMICI DEL QUINQUENNIO						
SOCIETA'	1987	1988	1989	1990	1991	17.07.1992
EFIM (In liquidazioni)	-180.500	-173.581	-165.122	-238.452	-660.359	-617.099
Consolidato Gruppo ALLMIX	-80.086	5.595	9.192	-111.249	-463.748	-192.130
Consolidato Gruppo Aviofer	59.774	82.848	71.384	-31.151	-176.567	-323.963
Consolidato Gruppo EFIM	-105.508	-26.071	-24.797	-374.338	-1.176.673	-948.726
Consolidato Gruppo EFIMPIANTI	-38.133	-41.304	-36.231	-34.218	-39.195	-29.773
Consolidato Gruppo FEB	12.572	36.732	19.029	-15.025	-51.374	-83.053
Consolidato Gruppo SISTEMI E SPAZIO						-62.724
Consolidato Gruppo BIV	42.032	19.518	413	814	-9.724	6.189

